Anno XIV. GIORNO TORINO, Lunedì 8 Novembre 1880 GIORNO Num. 310.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
Id. all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano [illegible]
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— In TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 8 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

L'ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO.

(Nostre private informazioni).

Roma, 7 novembre. — Il progetto di abolizione del corso forzoso è ormai tutto compilato.

Finora non fu potuto pubblicare perchè non era finita ancora la relazione del Ministro, che deve precederlo, e deve rendere conto esatto e dare spiegazione del come sarà provveduto gradualmente all'abolizione.

Si devono all'indiscretezza di qualche troppo zelante amico o subalterno, le rivelazioni più o meno incomplete, e talvolta inesattissime, pubblicate nei giorni scorsi da alcuni giornali.

Il Ministero non potè quindi assolutamente confermarle, nè meno credette smentirle recisamente, perchè queste smentite avrebbero richiesto spiegazioni che il Ministro non poteva e non voleva ancora fornire non avendo completato il suo disegno.

Il progetto ora che è compiuto e nella relazione e negli articoli della legge da sottoporre al Parlamento, sarà presentato fin dal primo giorno della riapertura della Camera al banco della presidenza. Anzi si crede che il Ministero, dopo l'agitazione prodotta e per evitare altre operazioni d'aggiotaggio, s'induca a lasciar pubblicare fors'anco prima questo progetto, affine di sventare certe diffidenze e certe paure artificiosamente sollevate.

Scopo del disegno di legge si è anzitutto quello di ristabilire la circolazione della moneta metallica per togliere l'aggio del cambio.

Il Governo si sostituirebbe al consorzio delle Banche e ritirerebbe per 600 milioni di biglietti consorziali a corso forzoso sostituendoli con numerario metallico (2/3 oro e 1/3 argento); lascierebbe ancora per 340 milioni di biglietti consorziali in circolazione.

Protrarrebbe il corso legale dei biglietti bancari per tre anni.

Per ottenere i 600 milioni di valuta metallica, contrarrebbe un prestito o compenserebbe con titoli di Rendita, la cui emissione non dovrà esser fatta se non alla pari.

Queste sono alcune modalità importanti del nuovo disegno di legge. In questo disegno, oltre il prestito di 600 milioni, è pure compresa l'altra operazione del consolidamento delle pensioni.

Il Ministero pare risoluto a non voler fare di questo argomento una questione politica. So anzi che in un recente Consiglio dei ministri fu insistito perchè in questa trattazione si chiamasse il consiglio degli uomini più competenti, indipendentemente dal loro partito, e di Destra e di Sinistra.

Il Ministero poi ha creduto potere intraprendere adesso questi primi passi all'abolizione graduale del corso forzoso, sia perchè il credito dell'Italia è solidamente stabilito, sia perchè la bilancia economica coll'estero pare tutta a vantaggio dell'Italia, sia perchè quest'operazione si può iniziare adesso senza il menomo aggravio dei contribuenti: onde le condizioni economiche in cui si procederebbe all'abolizione parrebbero veramente favorevoli.

Perchè la graduale abolizione non riesca troppo dannosa ad alcune industrie recentemente impiantate in Italia, sarebbe intenzione del Ministero accompagnare i nuovi provvedimenti con alcune disposizioni in favore di queste industrie.

Tali sono le considerazioni, le promesse e le buone parole con cui sarà accompagnata la presentazione del disegno di legge.

Si vedranno poi i fatti, e allora giudicheremo.

Le Potenze occidentali e la questione ellenica.

(Nostre private informazioni).

Roma, 6 novembre 1880.

(Y). — Il generale Cialdini ha segnalato all'attenzione del suo Governo che in questi giorni frequenti spiegazioni hanno avuto luogo tra i Gabinetti di Parigi e Pietroburgo in riguardo alle segrete mene della Porta e della politica austro-germanica, ed un sensibile avvicinamento ne è conseguito nelle vedute delle due potenze sulla questione orientale.

La Russia proporrebbe uno stretto accordo, formato preventivamente su basi discusse ed approvate tra le Potenze occidentali che, non avendo interessi diretti da far valere le une a detrimento delle altre, potrebbero tale mettere un assetto definitivo nella penisola dei Balcani.

Mi consta che una nota di ugual tenore fu notificata al nostro Gabinetto, cui fu domandato esplicitamente che cosa pensasse sulla questione ellenica ed armena, e se credesse opportuno di prendere i relativi accordi per sistemare definitivamente le frontiere greche, facendogli balenare agli occhi, nell'affermativa, un completo appoggio per parte della Russia nella questione della protezione dei cattolici dell'Armenia.

Il Gabinetto Gladstone, avendo mostrato di esser proclive ad un'azione coercitiva troppo violenta, verrebbe lasciato da fuori. Secondo il concetto di questa proposta della Russia, le tre Potenze dovrebbero esercitare un'influenza media tra la completa inazione della politica austro-germanica e la politica bellicosa dell'Inghilterra.

Le Società di mutuo soccorso in Italia.

In base ad una statistica della situazione economica delle Società di mutuo soccorso nel Regno alla fine dell'anno 1878, che sarà pubblicata quanto prima dal prof. Bodio, direttore della statistica presso il Ministero, si rileva che il numero delle Società esistenti, era, in quell'anno, di 1995 con 327,178 soci effettivi, così distinti: 296,822 maschi e 27,778 femmine. Inoltre vi erano 25,971 fra soci onorari, contribuenti, benefattori, ecc.

Fra le varie regioni italiane si presenta prima d'ogni altra, per importanza di numero, il Piemonte con 84,444 soci effettivi e 6722 degli altri; quindi seguono la Lombardia con 57,808 degli uni e 5695 degli altri, la Toscana con 37,271 e 3444, l'Emilia con 35,857 e 2849, e man mano, a varia distanza le altre regioni. Ultima della serie è la Basilicata con 1657 soci effettivi e 67 onorari, contribuenti, ecc.; Roma ne ha 5869 degli uni e 585 degli altri.

I soci effettivi sussidiati per malattia e susseguente impotenza temporanea al lavoro furono 69,608, quelli sussidiati per infermità incurabile o per vecchiezza 5029. Tanto nell'una che nell'altra di queste cifre le donne entrano per un po' più d'una ottava parte. Il numero delle giornate di sussidio fu di 1,540,549 per quelli colpiti da malattia, e di 1,102,709 per quelli affetti da infermità incurabile.

Il capitale sociale o patrimonio delle Società era, al 31 dicembre 1878, di L. 21,198,158. Durante l'anno le entrate sommarono, complessivamente, a L. 5,116,598, di cui L. 1,008,488 per interessi di capitali attivi, L. 226,087 per sovvenzioni, doni, legati ed altri proventi di simil genere, L. 116,916 per tasse di ammissione; L. 3,160,024 per contributi di soci effettivi, L. 187,957 per quelli dei soci onorari, e L. 399,232 per entrate diverse.

Le spese furono in totale di L. 3,821,076. Distinguendole secondo i vari titoli si ha che L. 9941 furono pagate per interessi di capitali passivi, L. 818,605 per spese di amministrazione, L. 1,564,110 per sussidi agli ammalati temporaneamente impotenti al lavoro, L. 33,095 per sussidi ai soci temporaneamente mancanti di lavoro, L. 587,654 per pensioni ai soci impotenti al lavoro per infermità incurabili o per vecchiezza, L. 191,700 per assistenza medica e medicinali, L. 44,817 per funerali, L. 109,500 per sussidi alle famiglie dei soci defunti, e L. 367,954 in altre diverse.

NAPOLI.

Una discussione in Consiglio provinciale.

(N. L.) — 6 novembre 1880. — Ieri doveva essere una tempesta e fu un'acquerugiola. Proprio, *partori la montagna*, con quel che segue, e messer Giove per fare la burletta e quanto avvezzo la Santa Maria la Nova, aprì le sue cateratte e non dico altro.

I giornali di Roma ci avevano fatto sapere che l'on. Nicotera sarebbe venuto armato fino ai denti e corazzato per scendere in campo chiuso e chiedere al Consiglio provinciale una inchiesta sulla Deputazione provinciale, non solo per l'ultimo quinquennio, ma dal 1864 in poi.

Figuratevi: La curiosità era grande. Consiglieri provinciali e pubblici accorsero numerosi; s'odorava lo scandalo e si fece un gran silenzio quando l'on. di San Donato, agitando il suo campanello presidenziale, dichiarò aperta la seduta.

L'on. Nicotera comincia a parlare. Più andava innanzi nel discorso, più la sorpresa si leggeva sul volto dei consiglieri e degli astanti. Anzichè attacco, l'on. di Salerno difendeva la Deputazione e dichiarava necessario, morale, logico, indiscutibile che il Governo comunicasse subito al Consiglio i risultati dell'inchiesta fatta dall'Astengo. Perchè tal cangiamento? Vattel'a pesca.

L'on. De Zerbi si alzò a combattere l'inchiesta, dichiarò che il Governo non aveva l'obbligo di comunicare i fatti suoi ed in ogni caso, dando o negando la relazione Astengo, non avrebbe fatto tacere le dicerie. A spegnere ogni malevola notizia non v'era se non una vasta inchiesta fatta dal Consiglio stesso e sopra tutte le varie branche dell'Amministrazione provinciale.

L'onorevole De Zerbi disse delle gran belle cose, ma ebbe il torto di divagare dall'argomento, ed anzichè limitarsi a discutere se era necessario o no di chiedere al Governo la comunicazione suddetta, entrò nel merito dell'inchiesta, parlò delle amministrazioni in genere, e ciò diede causa al presidente d'interromperlo per tre volte, richiamandolo alla quistione.

Alla terza fiata l'onor. De Zerbi s'indispose e smise dal parlare. Vi fu breve risposta del Nicotera, alcune parole del Fusco, e poscia il Consiglio con 44 voti su 45 presenti approvò l'ordine del giorno con cui si chiede al Governo di dare urgente comunicazione della relazione Astengo.

Il voto che manca fu dell'onor. De Zerbi, che si astenne.

Vedremo ora cosa dirà l'onor. Depretis. La sua condotta darà la giusta misura delle ragioni per le quali fu ordinata l'inchiesta.

Se la relazione verrà pubblicata sarà segno che il solo interesse pubblico spinse il Ministro dell'interno; se sarà tenuta segreta, verrà dire che il Depretis ha voluto giuocare di sghembo e porsi nelle mani un documento — il quale forse dirà nulla — ma con cui può minacciare il gruppo nicoterino della Camera.

Se ciò fosse sarebbe un gran male. Oramai dopo tutto lo scandalo è d'uopo parlare chiaro, dire ciò che c'è e accennare a ciò che non c'è. E l'onore di tutto un corpo elettivo che si trova in gioco e se il Ministero tacesse, avrebbe torto marcio.

MILANO.

La mattinata musicale in onore di Garibaldi.

(Stiavo) — 6 novembre. — Quest'oggi ebbe luogo la mattinata musicale in onore al generale Garibaldi. La piazza di San Carlo dirimpetto alla *Ville*, dove alloggia il Generale, accolse circa 800 esecutori che aprivano il concerto con l'Inno garibaldino e lo chiusero colla Marsigliese.

Il corso era pieno zeppo di gente. Quando Garibaldi comparve sul terrazzo dell'albergo adraiato nel suo lettuccio a ruote e circondato da tutta la famiglia, un immenso applauso soffocò la poderosa orchestra e i cori. Ad ogni intervallo fra un pezzo e l'altro gli evviva a Garibaldi si ripetevano con crescente entusiasmo.

Quest'oggi il pover'uomo doveva essere stanco parecchio. Nella mattina dalle 10 a mezzogiorno ricevette come al solito molte visite e molte deputazioni. Poi alle 2 venne il Prefetto a complimentarlo, e questo colloquio durò mezz'ora. Poi di nuovo visite e deputazioni, e il concerto in suo onore e gli applausi del popolo.

Se si pensa che sono molti giorni ch'egli conduce tale vita piena d'emozioni che stancherebbe anche un uomo giovane e robusto, si indovina facilmente ch'egli debba desiderare un po' di calma e di riposo.

I suoi figli lo condurranno non più tardi di lunedì nella riviera ligure. Vengono giornalmente scambiati molti telegrammi con diversi proprietari di ville in quella località, e tutti vorrebbero avere l'onore di ospitare il grande eroe. Ma ancora nulla fu deciso sulla scelta della residenza.

Dalla riviera poi a piccole tappe lo trascineranno a Roma per l'annunciato Congresso del suffragio universale, se pure i suoi figli non si accorgeranno alla fine d'essere crudeli per servire a gente egoista e che ha bisogno d'arrampicarsi su un colosso per mettersi in vista e farsi applaudire.

ESTERO

BERLINO.

L'inaugurazione del monumento Wrangel — Il dazio sulle uve — Bismarck e il ministero del commercio — Ricorso Arnim — I principi imperiali — La prima della Patti.

(Fulvo). — 5 novembre. — L'avvenimento più importante di questi giorni è l'inaugurazione del monumento innalzato dall'imperatore al suo nonagenario, defunto amico, maresciallo Wrangel.

Quali siano stati i meriti del maresciallo per meritarsi un monumento è cosa veramente difficile a dirsi, ed io mi perdo invano in congetture. Rovistai nell'arsenale dei miei ricordi un qualche *exploit* del maresciallo, ma confesso che proprio non l'ho trovato.

Forse che sia perchè caricò nel 1848 i liberali che chiedevano una costituzione ch'era stata loro promessa? Forse perchè gli si dovette nel 1864 togliere il comando della spedizione contro la Danimarca per la poca capacità dimostrata? Forse perchè lasciò, per avarizia, che suo figlio si uccidesse per debiti, mentre il suo forziere rigurgitava di danaro? Forse perchè negli ultimi anni di sua vita, imbecillito, passeggiava sempre per Berlino vestito da corazziere in grande uniforme — come un vostro vecchio e rimbambitissimo concittadino colonnello d'un corpo che non è più — gettando spiccioli ai ragazzi che lo chiamavano *papà Wrangel?* Forse per tutto ciò fu egli creduto degno d'un monumento?

In tal caso proporrei che fossero demoliti quelli di Stein, di Goethe, ecc., offesi di essere appaiati con Wrangel.

Comunque, la statua sorge ora nella *Leipziger Platz* e Wrangel passerà ai posteri, così volendo l'Imperatore. Sopra il lato principale del piedestallo si leggono queste parole: *Guglielmo I al feld-maresciallo Wrangel*, 1880. Venne da tutti notato come sia la prima volta che l'Imperatore si designi per Guglielmo I — sottinteso Imperatore di Germania.

***

Vi scrissi altra volta come arbitrariamente si fossero tassate con enormi dazi uve provenienti dall'Italia. Da quanto pare però ciò non avverrà più, essendochè grazie alle solerte ed intelligente opera dei diplomatici che qui rappresentano l'Italia si è potuto ottenere qualche cosa.

Da una convenzione conclusa col Governo italiano risulta che la quantità dell'uva non sarebbe più presa per criterio onde giudicare a quale uso sia destinata — cioè per tavola o per far vino — e tassata in conseguenza.

Si guarderà invece ai recipienti e quindi l'uva spedita in cesti o casse pagherebbe meno di quella in botti.

Le uve che faranno mosto in poca quantità non verrebbero tassate come uva da vino. È quindi lasciato al criterio degli ufficiali doganali il decidere se la quantità del mosto prodotto dalle uve visitate le pongano nel caso di essere tassate per uva da tavola o da vino. Le uve guaste sarebbero tassate come uva da vino.

Al Ministero del commercio tentasi conchiudere una simile Convenzione coll'Austria, essendo fortissima l'esportazione in Germania delle uve d'Ungheria.

***

Come vi annunciai già telegraficamente Bismarck cederà a Bötticher il ministero del commercio, appena crederà aver dato un impulso abbastanza forte alla sua politica commerciale. Del resto Bötticher non lo farà che da comparsa, restando di fatto sempre ministro del commercio Bismarck.

Non vi parlo delle discussioni cominciate da alcuni giorni alla Camera prussiana, perchè prive d'interesse quanto quelle del Bundesrath.

Fino al ritorno di Bismarck Berlino non riprenderà la sua vita politica.

***

L'infelice rivale di Bismarck, il conte Arnim, diresse invano al Tribunale provinciale berlinese una domanda — motivata da un parere medico del dottore Liman — per ottenere una dilazione per scontare la pena da cui venne colpito. La domanda venne respinta.

Da quanto pare Bismarck vuol proprio godersi la vendetta *jusqu'au bout!*

***

Il Principe e la Principessa imperiale, attualmente a Wiesbaden, andranno fra qualche giorno a visitare il granduca di Baden a Carlsruhe.

***

I cronisti teatrali di Berlino, mentre portano al sette cieli la Patti nel constatare lo splendido trionfo da lei riportato nel *Barbiere di Siviglia*, dicono, con molto spirito, che alle rappresentazioni della celebre artista si sentono sempre due profonde amarezze: quella di non trovare superlativi di lode adeguati e Nicolini che non credono all'altezza della situazione.

Comunque, posso accertarvi che il teatro affollatissimo subì il fascino dell'artista, che si dimostrò veramente grande. Un subbisso di applausi la salutò dopo la cantata al pianoforte. La Patti aveva scelto il bel motivo del *Bolero* dei *Vespri Siciliani*.

PIETROBURGO.

Cambiamenti ministeriali — Il processo nihilista — Una voce strana — La salute dello Tsar — La Russia e San Donato — Cambiamenti diplomatici — Arresto del governatore di Kasan.

(Il Sarmato... di Cirié) — 4 novembre — Vi ho telegraficamente ieri mattina annunziato per la fine della settimana un rimpasto ministeriale, ora mi si accerta che ispiratore di tale cambiamento, che segnerebbe un nuovo passo verso una politica più liberale, sia il Melikoff che si trova in completa unità di vedute col granduca ereditario.

Secondo tale cambiamento Walujeff cederebbe la presidenza del Consiglio al generale Miljoutine, attuale ministro della guerra, che cederebbe il suo posto al generale Obrutschew; il conte Loris-Melikoff resterebbe agli interni, Saburow alla giustizia, Pobjedonostzew al culto, ed il consigliere segreto Abasa alle finanze al posto di Greigh.

L'attuale presidente del dipartimento d'economato Bunge a cui spetterebbe il portafoglio delle finanze, resta per la sua avanzata età al suo posto, incaricato però di sorvegliare specialmente le operazioni della Banca imperiale.

Erasi parlato altresì dell'assunzione del consigliere segreto Rochanow agl'interni, qualora il conte Melikoff avesse accettato la presidenza del Consiglio.

Il partito liberale di Corte ottenne pure un grande vantaggio nel decidere lo Tsar a dare la presidenza del Senato al Granduca ereditario, invece del granduca Costantino che la tenne finora.

***

L'imminente processo nihilista di cui già vi tenni parola si svolgerà su quattro fatti principali, cioè: attentato ferroviario di Mosca, tentativo di mina sotto la ferrovia presso Alexandrofsck, attentato del Palazzo d'Inverno e l'affare di Lipetsk.

Essendo quest'ultimo poco conosciuto ve ne darò un breve cenno. Nel 1877 si tenne in una città del Governo di Tambow, e precisamente a Lipetsk, il primo Congresso dei capi nihilisti.

Fu in tale congresso che si trattò del regicidio e venne deliberata l'uccisione dello Tsar.

Il nihilista Lisogub — uomo ricchissimo che venne per delitti politici impiccato nel 1879 a Odessa — pose a disposizione della presidenza del congresso centosettantamila rubli, perchè questi li adoperasse nel preparare complotti contro lo Tsar.

Venne estratto a sorte il nome di chi doveva eseguire l'attentato e la sorte toccò ad un polacco. Siccome però in tal modo si sarebbe creduto fossero i polacchi soli che attentavano alla vita dello Tsar, cosa che i nihilisti non volevano, si rinnovò l'estrazione e la sorte cadde questa volta su Solowieff. Nel congresso di Lipetsk vennero pure deliberati gli altri attentati.

Verranno distribuiti pochi biglietti di invito per assistere al processo, e dicesi esclusivamente ai militari; se per caso mi verrà fatto di averne uno cercherò di tenervi bene al corrente di questo dramma giudiziario.

***

Una voce strana erasi fatta strada di questi giorni a Pietroburgo. Molti pretendevano che il matrimonio dello Tsar abbia avuto luogo solo pochi giorni fa a Livadia e non in luglio. Sempre secondo tale voce, in luglio non avrebbe avuto luogo che l'*obrutschenie* o promessa, collo scambio degli anelli in presenza di un sacerdote. Tale voce trova però poca fede. Si attende da un giorno all'altro un proclama imperiale annunziante il matrimonio al popolo, che farà la luce su tutto ciò.

Del resto è fuor di dubbio che la Dolgoruki è ora la sposa di Alessandro II. Tanto è vero che finisce appena adesso l'incanto del mobiglio, dei cavalli, vetture, ecc., della principessa, cominciato verso il 20 ottobre nel suo palazzo del *Quai* degl'Inglesi, n. 47.

D'ora innanzi essa si servirà degli equipaggi imperiali con tanto di corona sugli sportelli. Nel Palazzo d'Inverno gli si preparano gli appartamenti posti sopra quelli occupati dallo Tsar, benchè non sia certo che gli sposi passino l'inverno a Pietroburgo. Dicesi pure abbandonata dallo Tsar l'idea di passare l'inverno a Sarskoje-Selo.

***

La salute dello Tsar va di male in peggio, ed un dispaccio inviato questa mattina a sua figlia, la duchessa di Edimburgo, ne annunzia la prossima fine in termini abbastanza chiari. Le voci di avvelenamento poste in giro da diversi giornali francesi sono assolutamente false.

***

La *Nowoje Wremja* dice che il principe Demidoff di San Donato abbia intenzione di citare davanti al Senato il ministro degl'interni, per aver proibito la vendita in pubblico della *Rossia*, giornale del principe.

Il Demidoff crede tale pena sia stata male applicata.

***

Nei circoli politici si vocifera che il dimissionario presidente del Consiglio, conte Walujeff, andrebbe ambasciatore a Londra in luogo di Schuvaloff.

Alla fine dell'anno lascierà Pietroburgo il 1° *attaché* militare tedesco, maggiore Litaitz; dicesi verrà rimpiazzato dal maggiore Lemke.

È qui atteso il generale Chanzy, ambasciatore di Francia.

***

Venne, per ordine del Senato, deferito ai tribunali ordinari il consigliere Skariatine, governatore di Kasan.

Non si conosce ancora il motivo d'una tale deliberazione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Le Carte geografiche in rilievo.*

Num. 1.

POVERINA

ROMANZO

DELLA

PRINCIPESSA O. CANTACUZENO-ALTIERI

I.

Sulla verdeggiante vallata in grembo alla quale sonnecchia la piccola città di Lucca, scendevano la calma e la fresca brezza d'una serata d'autunno. Dalla parte di Pisa, gli ultimi raggi del sole attraversavano, come altrettante freccie dorate, le numerose e leggiere nubi tinte delicatamente di rosa e di violaceo, che si stendevano in riga sopra un cielo di color turchino pallido, e dalla parte di Pistoja la luna innalzavasi lentamente all'orizzonte velata dai vapori che la facevano sembrare smisuratamente grossa. Tutti i rumori del giorno e dell'attività umana andavano spegnendosi: solo gli uccelli cinguettavano fra i cipressi e nei lecci prima d'addormentarsi, ed i contadini ciarlavano sulla soglia delle loro misere casupole.

Di quando in quando una giovane voce innalzava con tutte le forze dei polmoni un rustico canto che risuonava forte e lontano frammezzo a quel silenzio, e qualche suonatore ambulante suonava Santa Lucia o l'Inno di Garibaldi in tuono assai dubbio.

In quella tranquilla e primitiva vallata, ognuno trae sostentamento dalla terra e l'ama come una madre od una nutrice. Non una manifattura, non una di quelle grandi o piccole industrie che seducono i contadini coll'apparenza d'un lavoro più proficuo, togliendo così nuove braccia all'agricoltura. Il commercio quivi non esiste; una fabbrica di sigari e qualche filanda offrono un'occupazione all'attività delle donne e delle giovinette; ma gli uomini che vogliono guadagnare più di quello che loro offre il suolo ove son nati, sono costretti a spatriare.

Spesso se ne vanno in Corsica a coltivare le terre mercè buone paghe, od in America, e generalmente a Montevideo. Al ritorno portano qualche po' d'oro, molti pappagalli ed uccelli bizzarri, ma invariabilmente ritornano tutti nella loro vallata natìa.

Non v'è forse paese al mondo dove la terra sia coltivata con altrettanta cura. Pel contadino lucchese, — un intermezzo tra la razza piemontese e la meridionale, un miscuglio strano d'attività e di trascuranza, dolce e vivace nello stesso tempo, astuto ed ingenuo, a volta a volta attivo come un montanaro ed indolente come un napoletano, — il lavoro della terra è l'unico pensiero. Cosicchè l'abbondanza e la varietà delle coltivazioni aggiungendosi alla ricchezza naturale del suolo, nessuna campagna potrebbe rivaleggiare di bellezza nella vegetazione con quel leggiadro angolo della Toscana.

Dall'alto delle colline rivestite di castagni, i cui frutti formano una delle principali ricchezze dei terrazzani ed il loro cibo prediletto, scende un grosso e maestoso torrente, che, suddiviso in mille piccoli rigagnoli, bagna e fertilizza tutta la vallata; gli ulivi col loro fogliame grigiastro, innalzantisi e piani, si appagano d'un pugno di terra e prosperano sopra le pendenze rocciose e nei terreni magri dove nessun'altra vegetazione potrebbe attecchire. I pini maestosi disegnano la loro forma elegante sulle vette delle colline, e l'orizzonte è limitato da un'imponente catena di monti coperti di neve, i cui profili grandiosi offrono allo sguardo linee più calme, meno addentellate di quelle delle Alpi. Nella pianura, i campi di grano turco, di lino e di grano si dividono una terra ornata in ogni luogo da festoni di viti coltivate in lunghe ghirlande che si annodano da un albero all'altro. In ottobre, le pesanti pannocchie del grano turco si fanno a mazzi, e, serrate le une contro le altre, vengono sospese alla facciata delle case, che scompaiono sotto quella tinta d'oro. Ed allorchè il sole batte su quella tappezzeria rosseggiante, la fa risplendere con tutto il scintillìo del metallo in fusione. A quell'epoca dell'anno la campagna lucchese rassomiglia ad uno scrigno di velluto verde, nel quale scintillano come gioielli d'oro le case dei coltivatori.

Nell'interno di codeste case però, regna una semplicità confinante colla miseria. I bisogni immaginarii, le ricercatezze di un lusso relativo non sono ancora penetrati in quel fortunato angolo di terra. Il contadino toscano si contenta di poco: la dolcezza del clima, la sobrietà delle abitudini lo rendono insensibile a molte privazioni di cui soffrirebbe crudelmente un uomo del Nord.

Con una fetta di polenta, fatta con farina di castagne ed un po' d'olio, egli si soddisfa. La sua felicità poi è perfetta allorchè trovasi in grado di bere, alla domenica, un fiasco di vino del paese in famiglia, e fumare sul piazzale della chiesa un sigaro di pochi centesimi, ascoltando a suonare le campane della sua parrocchia, suono profondo ed accordante ch'egli ama e che si compiace di paragonare a quello delle campane delle altre parrocchie per trovarlo superiore.

Allorchè le sere diventano lunghe, al crepuscolo le famiglie, che generalmente sono numerose, si riuniscono. S'incomincia per recitare il Rosario, le donne da una parte, gli uomini dall'altra; quindi si stacca una di quelle lunghe ghirlande di granoturco, e ciascuno si pone a sgranare le pannocchie.

***

La giornata era stata calda, una vera giornata d'estate. I tralci delle viti che pendevano, spogli d'ogni frutto, dagli alberi a guisa di festoni lacerati, erano ricoperti dalla polvere, e trascinavansi fin sulla strada, dove arrivavano di pascolo alle magre greggie che scendevano dalle montagne per invernare nelle Maremme. A quell'epoca dell'anno, le greggie di capre e d'agnelli si vedono sfilare a frotte poco numerose, condotte dal pastore, povera creatura dall'aspetto triste, grave, dignitoso ancorchè ricoperto di cenci, scortato dalla moglie e dai fanciulli, a guisa di tribù errante. La moglie, la pastora, piega sotto il peso dei miseri bagagli; i ragazzi camminano a piedi nudi; i più piccoli vengono portati dai maggiori.

Dopo aver passato l'estate sulle più alte vette degli Appennini e delle montagne di Pistoia, ridiscendono in autunno verso quella Maremma che, secondo un motto locale, in due anni *ti arricchisce o t'uccide*.

In quella sera appunto, siccome erano passate greggie dinanzi nella giornata, se ne teneva insistente discorso sotto la loggia che dava accesso alla casa di Merino, il più ricco agricoltore di Vicopelago. Codesta casa era vasta e non andava priva di quella melanconica bellezza che adorna ogni splendore in decadenza. In altri tempi era stata una villa appartenente ad una famiglia di ricchissimi e potenti signori lucchesi, dai quali Merino l'aveva avuta ad un meschinissimo prezzo. La graziosa loggia che aprivasi sulla vallata, sostenuta da colonne di marmo, divenne il deposito degli utensili agricoli; nelle gran sale decorate di affreschi a mezzo svaniti, e di stucchi, si ammucchiarono le olive e le castagne; nella cappella venne costrutto un molino ad olio, e la sala che serviva un tempo da teatro diventò la stalla, ove Merino mise il suo cavallo, le vacche ed i porci. Sulla prateria del giardino, ancor circondata da cespugli di bosso e di tasso, egli lasciò vagare il suo pollame. Al primo piano pose i bachi, e sotto il tetto andò ad alloggiare lui, la moglie ed i loro cinque bambini.

Merino era un uomo fortunato; tutto gli riusciva, quantunque egli si lagnasse sempre; però, dopo aver esaurito tutti i suoi lamenti, finiva sempre per concedere che l'annata precedente era stata più disastrosa di quella in corso. In casa sua aveva la pretesa di essere lui a comandare da padrone assoluto, ma nello stesso tempo riconosceva così bene l'intelligenza superiore ed il calmo ragionamento di sua moglie, che non avrebbe voluto per nulla al mondo prendere una decisione senza averla consultata.

Giuditta, o piuttosto la *Strega*, come veniva chiamata, era uno di quei tipi che non s'inventano, perchè l'autore di una simile creazione verrebbe accusato inevitabilmente di voler abbellire la natura al punto di renderla irriconoscibile. Giuditta sarebbe stata degna di comparire fra quelle donne della Bibbia o dell'antichità classica, che non andavano debitrici all'educazione della loro inconsciente grandezza e della loro innata bontà. Se qualcuno avesse chiesto a Giuditta la storia della di lei vita, essa avrebbe risposto: « Mi sono maritata ed ho avuto cinque figli. »

A quarant'anni la Strega era una donnona alta, dritta, forte come una quercia, dal viso sparuto, dall'occhio lampeggiante, dai tratti regolari. La sua pelle erasi indorata al sole; i capelli, nerissimi, cominciavano ad inargentarsele. Sempre grave, seria, riflessiva, di poche parole, contrariamente all'abitudine delle sue compatriote, colla superiorità sulle altre di saper leggere, essa ispirava a prima vista confidenza, simpatia ed una specie di rispetto involontario.

Per i suoi fanciulli era la migliore e la più tenera delle madri. A forza di accudirli, di vegliare al loro capezzale nelle malattie, essa aveva acquistato una grande esperienza da infermiera.

(*Continua*).

FRANCIA.

L'affare Laisant-De Cissey Di-Kaulla — Le 16 imputazioni prodotte nel processo Laisant e De Cissey — 45 testimoni citati dal deputato Laisant.

(R. R.) — 6 novembre. — Un corrispondente è obbligato ad attingere le sue notizie un po' dappertutto: alle più alte sorgenti qualche volta come alle più basse. Oggi è un usciere del Tribunale della Senna che mi fornisce la materia.

Vi ho scritto ultimamente che l'ex-ministro della guerra De Cissey aveva citato in giudizio il deputato Laisant perchè si credeva diffamato da varii articoli del *Petit Parisien*, di cui il deputato di Nantes è direttore.

A termini di legge Laisant ha il diritto di fornire le prove dei fatti imputati al generale, purchè prima del termine di otto giorni dalla citazione significhi a De Cissey, per via di usciere, i fatti che intende provare ed i nomi dei testimoni che vuole citare nella causa. Questa formalità è stata compiuta ieri dall'usciere Dupuy. La citazione dei fatti in parola e la lista dei testimoni è abbastanza interessante e franca la spesa che i lettori ne siano informati prima dello svolgersi del processo, che è destinato a produrre un grande chiasso.

Il deputato Laisant dunque dice che proverà per mezzo di testimoni i fatti seguenti:

1° Che la baronessa di Kaulla, d'origine germanica, è stata espulsa dalla Russia dal Governo di quel paese per spionaggio nell'interesse del Governo di Germania;

2° Che più recentemente è stata espulsa dai salotti diplomatici d'Inghilterra in seguito alle rivelazioni fatte dalla sig.a Novikoff;

3° Che da parecchi anni la detta baronessa di Kaulla è notoriamente conosciuta quale concubina del generale De Cissey; che essa era designata sotto il nome di « amante del ministro »;

4° Che a Contrexeville nel 1875, 1876 e 1877 essa viveva all'albergo con il generale De Cissey, e riceveva ed apriva tutte le corrispondenze di lui;

5° Che la presenza della Kaulla a quell'epoca ed in quell'albergo hanno ridondato a tale disistima pel ministro, che i forestieri ospiti all'*Hôtel des Bains* hanno dovuto avvertire il proprietario ch'essi abbandonerebbero immediatamente il suo albergo se il ministro continuasse a far venire la sua amante alla tavola comune;

6° Che a Contrexeville come a Parigi, la Kaulla riceveva parecchi personaggi politici, sopratutto Emilio de Girardin;

7° Che il salotto della Kaulla era l'oggetto da parte di Thiers di una meraviglianza tutta speciale;

8° Che la Kaulla menava a Parigi una esistenza molto larga, che dinotava risorse nascoste, e di cui non si può spiegare l'origine avuto riguardo alla sua modesta fortuna ed alla posizione assolutamente precaria del generale De Cissey;

9° Che fino dal 1872 il 14 novembre il generale De Cissey ha firmato un decreto prescrivente la vendita d'armi fuori modello o riformate, sia per via di aggiudicazione che per trattativa privata; che questa misura ha sollevato proteste unanimi nell'esercito e nel pubblico, e che ha coperto i più gravi abusi;

10° Che è in seguito a questo decreto che è successo un primo scandalo in occasione della vendita di fucili Remington comprati prima da Clemente Duvernois al prezzo di trenta franchi, poi da un secondo industriale al prezzo di 40 franchi, e di cui è stato impossibile ottenere la consegna, malgrado l'intervento personale del maresciallo Mac-Mahon, allora presidente della Repubblica; che questi stessi fucili Remington sono stati, ad una data posteriore e vicina, venduti e consegnati ad un prezzo non eccedente 25 franchi;

11° Che durante l'esecuzione di importanti lavori di difesa, sia nella vicinanze di Parigi che alle frontiere, si sono verificati dei fatti scandalosi, che hanno stabilito l'assenza di ogni specie di contabilità e di ogni controllo, ad un punto tale che nei mandati di pagamento di intraprenditori di lavori datati dal 1875 sono stati compresi lavori eseguiti soltanto nel 1876;

12° Che sono stati pagati come acconti su lavori dichiarati eseguiti circa 600,000 franchi, mentre che c'era al più 100,000 franchi di lavori realmente fatti;

13° Che subito dopo la guerra, un certo Yank, che era stato prima della guerra addetto quale architetto all'Ambasciata di Germania a Parigi, è venuto in Francia per proporre a dei negozianti francesi di cedere loro, per conto della Germania, tutto ciò che restava in armamenti ed altro di provenienza francese, ciò consisteva in 800,000 *Chassepots*, 800 mitragliatrici, 800 carri ed una quantità considerevole di panni militari, bardature di cavalli, ecc. ecc., che si trovavano nell'arsenale di Metz; che a questa data Casimiro Périer e Chabaud-Latour hanno specialmente richiamata l'attenzione del generale De Cissey sopra la proposta fatta, che avrebbero permesso alla Francia di rientrare in possesso di una parte considerevole del suo antico materiale per un prezzo fra il 15 ed il 20 per cento del suo valore; che il generale De Cissey ha energicamente respinto tale proposta, pretendendo, per procedere, ad una data posteriore di qualche anno, lui stesso ad una proposta di ricompra degli stessi oggetti, che si trovavano in uno stato di completo sfacelo, e a dei prezzi scandalosamente esagerati; che questi acquisti sono stati fatti a condizioni disastrose per l'erario francese, particolarmente per una partita di 100,000 *Chassepots* e di 180 mitragliatrici;

13° (*bis*). Che nel 1875 la Kaulla ebbe la fantasia di rinnovare i suoi mobili e che li rinnovò di fatto. — Risultato: Una nota di 45,000 franchi, che nè la Kaulla nè il generale non erano in istato di pagare al tappeziere, il quale fu ciò non ostante pagato da un fornitore militare molto ricco ed altrettanto conosciuto. Alle domande della nota pagata, riceveva dal Ministro della guerra un'ordinazione di 9,000,000 di scarpe;

14° Che il generale De Cissey ha messo la sua influenza e la sua autorità di ministro al servizio degli interessi privati della Kaulla;

15° Che il suddetto generale essendo ministro della guerra è entrato in trattative con degli industriali del Belgio e dell'Olanda per trattare un'operazione consistente a far rompere tutti i cannoni di modello riformato, per ricomprare in seguito il bronzo per una nuova fabbricazione a condizioni disastrose pel Tesoro, servendosi di sensali più che sospetti e stipulando a loro profitto una senseria di un milione di franchi;

16° Che è di pubblica notorietà che per procurarsi i cavalli per suo uso personale, sono state fatte delle valutazioni false a parecchi convogli di cavalli, nei quali cavalli di un valore reale di 5000 franchi sono stati stimati fra 900 e 1000 franchi;

Che da Cissey ha facilitato l'entrata negli uffici del Ministero della guerra di un agente al servizio di un Governo estero; che questo agente ha potuto ottenere comunicazione di una serie di documenti che ha venduto all'estero. Che tutta l'amministrazione del generale Cissey non è stata che una sequela di abusi e di contratti scandalosi che hanno avuto per effetto la dilapidazione dell'erario.

All'appoggio dei fatti che precedono, il deputato Laisant chiede la citazione dei 45 testimoni che seguono:

1° Colonnello Yung (marito della Kaulla) a Parigi;
2° Edmondo About, pubblicista a Parigi;
3° Generale Berthaut, ex-ministro della guerra;
4° Pesenil, sotto-intendente militare a Nantes;
5° Lienard, colonnello al Ministero della guerra;
6° Rossignol, intendente militare a Tolosa;
7° Deligny, generale di divisione a Mans;
8° Koppel, fabbricante d'armi a Sollingen (Germania);
9° Yank, direttore del genio a Metz;
10° Godillot, fornitore militare a Parigi;
11° Meunier, tappeziere a Parigi;
12° Lhariller, generale al Ministero della guerra;
13° Herren-Schmid, fabbricante di forniture militari a Parigi;
14° Il barone Souheyran, deputato, banchiere a Parigi;
15° Cahen Lyon, fabbricante di forniture militari a Parigi;
16° Warral, Ewel di Middleton, meccanici a Parigi;
17° Lary, baronessa di Kaulla a Parigi;
18° Norro, rappresentante della casa Remington a Parigi;
19° Leclerc, chimico a Parigi;
20° Wachter, pubblicista a Versailles;
21° Souchey, a Parigi;
22° Rechtemberger, segretario alla prefettura di polizia a Parigi;
23° Leture, a Parigi;
24° Clement, colonnello a New-York;
25° Godard, intraprenditore a Parigi;
26° Lapeyre » »
27° Letourgeon » »
28° Gallerat » »
29° De Gallifet, generale di divisione a Tours;
30° Chanzy, ambasciatore a Pietroburgo;
31° Il Ministro di Grecia a Parigi;
32° Bloch, negoziante a Rennes;
33° Capy, intraprenditore a Parigi;
34° Fauvernax, intraprenditore a Parigi;
35° Hens, banchiere a Parigi;
36° Alexandre, fabbricante d'organi a Parigi;
37° Meunier, intraprenditore a Nîmes;
38° Guilleton, intraprenditore a Parigi;
39° Seré de Rivière, generale al Ministero della guerra;
40° Dabied, fornitore militare a Parigi;
41° Laporte, sottointendente militare a Nantes;
42° Michele Ephrussi, banchiere a Parigi;
43° Glaser, banchiere a Vienna;
44° Voyer, ex-capitano di stato maggiore a Parigi;
45° Madama Beudens, a Parigi.

Dopo potrete apprezzare dalla quantità e qualità sia dei fatti che dei testimoni, il processo De Cissey-Laisant si promette delle rivelazioni assai gravi. Aspettiamo tuttavia prima di giudicare che la luce sia fatta dal tribunale.

ELEZIONE POLITICA DI CUORGNÈ.

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo:

« Cuorgnè, 6 novembre.

« Ill.mo signor Direttore,

« Spero vorrà permettermi che risponda all'articoletto inserto nel numero di ieri 307, concernente l'adunanza elettorale qui tenuta nel giorno quattro volgente.

« A comprovare che tale adunanza sia stata più che libera, basti il dire che parlò a lungo e replicatamente perfino chi non era elettore e sostenava la candidatura San Martino.

« Quanto poi alla votazione, è cosa di fatto che non avvenne, ma oltre che mai non si fecero qui votazioni da venti e più anni da che assisto a presiedo simili adunanze, giova notare che i fautori del San Martino, la maggior parte della sezione della vicina Valperga, erano accorsi in buon numero, ed altro non tentavano che di agire con sorpresa ed imporsi, mentre le altre cinque sezioni non avevano che qualche rappresentante, onde si disse e si ripetè che la votazione non avrebbe avuto un risultato pratico, e poscia ancora essendosi proposto di addivenire a tale votazione per sezioni, come pareva più equo, furono sempre quei di Valperga che si opposero.

« Dopo ciò abbi a dichiarare che si ritenevano presentati due candidati: il San Martino della sezione di Valperga, a nome anche di altri elettori, ed il professore Giacomo Lignana dalla sezione di Castellamonte, a nome anche di elettori di altre sezioni, e quindi altro non rimaneva che sciogliere l'adunanza.

« Il modo quindi da me tenuto nel presiedere tale adunanza fu corretto ed imparziale come fu abbastanza constatato, e me ne appello ai rappresentanti delle sezioni di Castellamonte, Vistrorio, Pont e Locana, epperciò respingo la poco delicata accusa dell'articolista.

« Ringraziandola dell'inserzione, mi creda
« Di V. S. Ill.ma

« Dev.mo, obbl.mo
« A. VERNETTI-BLINA. »

Poche parole di commento.

Anzitutto vorremmo che il cav. Vernetti avesse citato una sola parola della corrispondenza del 5 corr. che esprimesse *poco delicata accusa*. Là si raccontavano fatti, nè più nè meno, e fatti veri; lo asserivo e conferma lo stesso cavaliere Vernetti. Anzi egli in parte li aggrava. Perchè non pare a noi saggio d'imparzialità l'affermare e provare anzi come fa sopra che non si votò perchè quei di Valperga favorevoli al conte San Martino erano in maggioranza ed erano venuti in massa da Valperga. Se alcuni non si mostrarono a sostenere la candidatura del prof. Lignana è presumibile avessero i loro motivi e forse non si fossero abbastanza persuasi; ma ad ogni modo si sono risentiti al voto della maggioranza.

Ora da qualunque parte venisse questa maggioranza, essa si era dimostrata e affermata pel conte San Martino; peggio per gli avversari se non erano intervenuti. Il presidente quando fu chiesta la votazione si pare non dovesse farvi restrizioni, nè tanto meno rifiutarla.

La proclamazione dei due candidati vuol dir null'altro se non che la maggioranza era per l'uno, ma al presidente piaceva meglio l'altro dei candidati.

Facciamo queste osservazioni, non preoccupati se la condotta del Sindaco sia stata favorevole più al Lignana che al San Martino; ma le facciamo in tesi generale e per quel rispetto che si deve professare alle maggioranze legalmente costituite. Noi avremmo detto che avremmo accolto ben volentieri il candidato che la maggioranza liberale del Collegio avrebbe indicato; vede adunque il Sindaco di Cuorgnè che noi eravamo perfettamente fuori causa e indifferenti.

Ci teniamo a questa dichiarazione anche per le ragioni che seguono:

L'altro giorno si presenta in ufficio un signore che ci esibisce una lunga lettera a stampa del prof. Lignana agli elettori del Collegio di Cuorgnè e un articolo in favore dello stesso professore.

Ecco quest'articolo:

« **Collegio di Cuorgnè.** — Gli elettori del Collegio di Cuorgnè portano la candidatura a loro deputato il professore Giacomo Lignana. Veramente seguono la tradizione delle loro splendide elezioni, perocchè i Collegi di Pont Canavese e Cuorgnè, prima divisi, oggi riuniti, ebbero in ogni tempo uomini illustri alla loro rappresentanza.

« L'ingegno dotto e la vastità della dottrina procacciarono al Lignana l'ammirazione dei dotti d'Europa. Di principii schiettamente liberali, la sua vita è collegata con quella delle nostre libere istituzioni. Giovinetto fu il primo a domandare a Carlo Alberto pubblicamente la costituzione, ed il primo a proclamare necessaria nel 1847 la guerra contro l'Austria. Chi non rammenta l'inno del valente discepolo di P. A. Paravia, inno musicato da un amico del Lignana, il Lazzi, e che allora sulle labbra di tutti, suona ancor oggi dolcissimo nella ricordanza di quell'epoca sì bella?

« Affidati i destini della patria comune allo straordinario ingegno di Cavour, sedendo il Lignana in Parlamento come deputato di Crescentino, ebbe da quel grand'uomo incarichi diplomatici e fu mandato in missione in Germania per promuovere quelle simpatie e quelle adesioni fra il popolo tedesco e l'italiano che dovevano poi avere per effetto quell'alleanza che ha ridonato all'Italia Venezia e poi per tanto accordo Roma.

« Ritornato in Italia, prese parte alla stampa quotidiana nelle questioni più importanti e con articoli molto ripetuti.

« Professore applauditissimo alla Sapienza di Roma, congiunge alla rara dottrina ammirabile facondia, e la sua parola suonerà certo efficacissima nelle aule parlamentari a grande onore del Collegio da lui rappresentato. »

Dopo averlo letto, noi dicemmo a chi ci presentava lo stampato e l'articolo che non potevamo pubblicare il primo perchè troppo lungo, e quanto all'articolo manoscritto non potevamo darlo come roba nostra, noi non usando fare gli agenti elettorali nè volendo imporre i candidati, ma l'avremmo pubblicato come comunicato o come corrispondenza mandataci, e forse l'avremmo accompagnato con qualche commento.

Infatti volevamo puramente soggiungere che ci pareva un po' strano ricordare nel 1880 come titolo di candidatura un inno patriottico scritto nel 1848; inoltre non si conciava veramente che il Lignana fosse proprio stato lui il promotore dell'alleanza germanica; poi che noi siamo sempre stati un poco avversi agli impiegati-deputati; il Lignana o facesse il professore o si presentasse candidato per fare il deputato; ma le due cose insieme essere incompatibili; infine ci pare che di professori ne siano già 16 alla Camera, mentre se ben ricordiamo, non ce ne dovrebb[e] [e]ssere che 10.

Il nostro interlocutore c[i] pr[e]sentava l'articolo disse di non essere autorizzato ad accettare le nostre condizioni, e domandò tempo per iscrivere a Cuorgnè.

Tornò iermattina domenica verso le 11 e ci recò la risposta pubblicassimo pure senza la forma e coi commenti che credevamo l'articolo.

Gli dicemmo che l'avremmo fatto oggi, lunedì, perchè ieri era troppo tardi.

Ma quale non fu il nostro stupore quando ieri, nel pomeriggio, poche ore dopo questa visita, ricevemmo da **Roma** questo telegramma:

« *Direttore Gazzetta Piemontese*,
« *Torino*.

« Appoggiare conte San Martino, opinione rispettabilissima, ma impedire che gli elettori contrari pubblichino la loro opinione, è ingiusto. « *L'Assente.* »

Ma chi è questo *Assente?* Il prof. Lignana forse? O altri per lui evidentemente. Ma chi ha autorizzato costoro a dire che noi volessimo impedire gli elettori contrari a pubblicare le loro opinioni e ad accusarci per ciò d'ingiustizia?

Nessuno può smentire il racconto sovra esposto riguardo alla pubblicazione nel nostro giornale dell'articolo in favore del Lignana. Ma e poi? o che noi dobbiamo essere i servitori di tutti sotto pena di essere tacciati di ingiustizia e che non ci siano altri mezzi di *pubblicare le proprie opinioni* che nella *Piemontese?*

L'incidente è per lo meno curioso; ma noi non avremmo occupato di queste bazzecole i lettori nostri se quel signor *Assente* non fosse un anonimo al quale perciò non sappiamo dove dirigere una risposta privata, e se sovrattutto non avessimo rispetto di noi stessi e dell'ufficio della stampa. Se l'abbia per detto quel poco prudente e meno gentile signor *Assente*... a Roma.

Quasi a commento dei fatti sopra esposti riceviamo all'ultimo momento:

« *Cuorgnè, 8 novembre.* — Invitati gli elettori della sezione di Cuorgnè (con manifesto del sindaco) ad intervenire ad una riunione elettorale, venne appositamente dimenticato di pubblicare detto avviso nei Comuni vicini facenti parte della sezione non favorevoli al conte San Martino.

« Un centinaio di circa elettori pertanto s'erano adunati ieri, e dopo lunga discussione (nella quale molti oratori parlarono in favore di Lignana) il solito presidente tentò porre ai voti la decisione dell'adunanza.

« A tale proposta, alcuni dei fautori di San Martino si opposero energicamente, trovando ingiusto che la votazione avesse dovuto farsi ieri, mentre nella adunanza del 4 non era stata ammessa.

« Da tale discussione ne nacque la conseguenza che circa 2/3 dei presenti lasciarono la sala, ed il presidente pose malgrado ciò a voti la proposta, facendo prevalere così dei pochi presenti il partito Lignana.

« Gli elettori sono stupiti di tale procedere, e protestano energicamente, tanto più che ieri venne dal sindaco (Lignaniano) proibita la pubblicazione di manifesti stampati in favore di San Martino.

« Tanto per norma. »

(*Segue la firma*).

E qui non abbiamo bisogno di aggiungere molti commenti, nè parrà che noi vogliamo impedire la *pubblicazione delle opinioni altrui* se ci permettiamo domandare al sindaco presidente delle riunioni elettorali come mai Ella usi due pesi e due misure. Da venti e più anni non si facevano votazioni, e come mai ieri per la prima volta ne sentì il bisogno? È imparzialità questa? È imparzialità il proibire la pubblicazione di manifesti di elettori avversari?

Lettere, Arti e Teatri

× **Concorso.** — È aperto dal Ministero dei lavori pubblici il concorso per esame a N. 20 posti di ingegnere allievo nel Corpo del Genio civile.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incominceranno il 3 gennaio 1881.

Gl'ingegneri che intendono sottoporsi alle prova degli esami, devono presentare, *non più tardi del 30 novembre 1880*, al segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, coll'istanza, i seguenti documenti:

a) La prova di essere cittadini italiani e di non avere oltrepassato i 28 anni di età;
b) La prova di avere adempiuto alle prescrizioni della legge per la leva;
c) Il certificato medico legalizzato della robusta costituzione fisica;
d) La patente d'ingegnere rilasciata da una Scuola di applicazione per gl'ingegneri, o da un Istituto tecnico superiore del Regno;
e) Gli attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università e presso le Scuole ed Istituti sopraindicati, le prove di studi diversi compiuti e di lavori già eseguiti;
f) L'autobiografia nella specificazione degli istituti presso i quali il concorrente percorse la carriera scolastica, delle memorie scritte, dei progetti studiati, della pratica fatta e con ogni altra indicazione che si ritenesse opportuna.

A questa autobiografia possono essere aggiunti disegni di costruzioni, purchè firmati dai professori e col visto del direttore della Scuola d'applicazione o dell'Istituto tecnico superiore da cui è uscito il concorrente, per far prova che sono veramente opera di chi li presenta.

Nell'istanza dev'essere indicato precisamente il domicilio del concorrente per le comunicazioni che il Ministero deve fargli.

× **Nuova Antologia.** — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XXI del 1° novembre 1880:

Il barone Bettino Ricasoli. — Marco Tabarrini.

La conversione letteraria di G. Leopardi e la sua cantica giovanile (Continua). — Giovanni Mestica.

Un poeta arabo di Siracusa. — Michele Amari.

Le nuove costruzioni navali per la marina italiana. — Navi piccole — Navi giganti (Continua). — Maldini.

Dalla finestra, racconto. (Continua). — Grazia Pierantoni-Mancini.

Le nuvole, commedia di Aristofane. — Augusto Franchetti.

I tiri a segno e le istituzioni militari. O. Baratieri.

Rassegna delle letterature straniere. — A. De Gubernatis.

Rassegna politica. — X.

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

× **Giornalismo.** — È morto a Mantova uno dei più giovani e coraggiosi giornalisti italiani: il sig. G. Monari-Rocca, direttore della *Gazzetta di Mantova*.

Aveva 24 anni finiti.

× **Una medaglia meritata.** — Abbiamo avuto occasione in questi giorni di sapere che il Congresso pedagogico tenutosi ultimamente a Roma ha premiato colla medaglia d'argento un libro che noi abbiamo altra volta occasione di encomiare con vera soddisfazione.

È il libro *La vita nei fanciulli*, del nostro concittadino dott. Giovanni Valerio. Sono poche a Torino le madri di famiglia che non abbiano fra mani l'aureo volume del dottor Valerio, e poche dei pari quelle che non abbiano già più volte benedetto il saggio consigliere, il medico amico.

E noi con tutto l'animo ci rallegriamo dell'onorificenza toccatagli.

× **Teatro Carignano.** — Ieri sera produzione da festa: *La vedova di un cornunardo*, dramma in 5 atti, dal francese, di Béchard, Doucet e Laforet.

Ebbe un'accoglienza meritatissima di dubbi, malgrado l'incontestabile valentia della signora Pezzana-Gualtieri nel rappresentare la parte di *Amelia di Brinvillier*, e l'accuratezza degli altri attori ed attrici della Compagnia Rossi.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — La seconda rappresentazione della *Preziosa* andò ieri sera ottimamente.

Il bravo maestro Smareglia si ebbe una dozzina di chiamate.

Gli artisti tutti applauditissimi.

× **Teatro Gerbino.** — Il *Piccolo Faust*, di Hervé, traduzione libera dal francese e interpretazione libere in italiano, chiama da due sere il pubblico in folla al teatro di via Maria Vittoria.

L'operetta-parodia dell'Hervé, udita anni addietro dalla Compagnia Grégoire e dalla Compagnia Tarris e Costa, diverte anche in italiano e procura applausi alle signore Bernardi, Fenoglio ed ai signori Botti, Fabbris ed alla prima ballerina-attrice, poichè Borgonzoni tiene anche in Compagnia una ballerina-attrice.

Si attende il *Duchino* di Lecocq.

× **I tiratori americani.** — Si è annunziato che domani faranno la loro prima comparsa al teatro Vittorio Emanuele i celebri tiratori americani Captain Howe e miss Tillie Russel.

Gli esercizi dei due americani verranno eseguiti sul palcoscenico dopo l'opera *Preziosa*.

Howe e Russel colpiranno, con carabina corta a palle, monete, globi di vetro ed altri oggetti lanciati in aria.

Il Captain eseguirà poi altri tiri di precisione sopra il suo cavallo americano *Medoc* lanciato a carriera.

× **Accademia filodrammatica torinese.** — Giovedì, 11 novembre volgente, alle ore 8 1/2 pomeridiane precise, avrà luogo uno spettacolo di apertura dei trattenimenti sociali.

Sarà rappresentata la commedia di Scribe: *L'Ottuagenario*.

Alla recita di essa prenderà parte il distintissimo artista comm. Cesare Rossi, socio onorario dell'Accademia.

Tra il primo ed il secondo atto della commedia e dopo di essa i fratelli nobili Gerstembrandt, ciechi-nati, daranno un variato concerto istrumentale.

Il termine utile per le domande d'inviti scadrà lunedì alle ore 10 pom.

× **Spettacoli.** — Continua il malvezzo dei direttori dei teatri di cominciare gli spettacoli molto più tardi dell'ora indicata..... A tale oggetto si fanno anzitutto ritardare gli orologi, che sono nelle sale, di parecchi minuti, e oltreciò è raro molto che la musica si ponga a suonare all'ora fissata... E mancomale almeno se le sale fossero illuminate sufficientemente, ma si lasciano quasi al buio fino al primo colpo di archetto, inguisachè i molti che occuperebbero almeno il tempo leggendo qualche giornale, sono nell'impossibilità di farlo. Perciò valga la presente di stimolo ai signori impresari, e noi siamo certi che ove il pubblico sappia di avere la possibilità di potar leggere comodamente fino da quando si comincia ad entrare, con maggiore frequenza ancora si recherà in teatro.

× **Teatri di fuori.** — Il sanguinario Ulisse Barbieri fece rappresentare sabato sera al teatro Fossati un suo nuovo bozzetto: *Garibaldi a Milano*. L'esito fu completo. Il pubblico applaudì di gran cuore ai versi ed alle trovate patriottiche.

Il Barbieri aveva nel mattino presentato il suo lavoro al generale Garibaldi e ne aveva avute parole lusinghiere, per chi era tutto lieto e contento.

Spettacoli d'oggi:

Carignano, o. 8. — (Lettera a). — *Il figlio di Giboyer.*

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8 — *Il piccolo Faust.*

Alfieri, o. 8. — *La festa in montagna*, vaudeville — *I due sergenti*, pantomima.

Rossini, o. 8. — *La voix d'honneur* — Concerto dei due fratelli ciechi-nati.

Balbo. — *Riposo.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il capitano Fracassa*, commedia — *Turin e poui pi*, rivista.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., gran licco ballo *Hoskebha*, seguito da ragazzi.

Skating Rink *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

CRONACA

8 novembre

= ***Funerali.*** — Sabato scorso, e non oggi, come fu annunziato, nella chiesa di San Filippo venne celebrato un servizio funebre in commemorazione del 4° anniversario della morte della compianta principessa Maria Vittoria d'Aosta.

V'intervennero S. A. R. il principe Amedeo, i suoi figli e la sua Casa civile e militare.

= **Beneficenza.** — S. A. R. il Duca d'Aosta anche quest'anno, nell'occasione del funerali della compianta sua consorte la duchessa Maria Vittoria, elargì al Collegio degli Artigianelli in Torino la somma di lire cinquecento.

La Direzione dell'Istituto, nel segnalare alla ammirazione dei cittadini un tale atto di pietà verso gli estinti e di generosità verso i poverelli, ne porge pubblicamente i più sentiti ringraziamenti.

= **Decorazioni.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 6 novembre pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di moto proprio — *A commendatore*: Alberti di Fossanetta cav. Angelo, consigliere municipale di Savigliano; *a cavaliere*: Bertone Giuseppe, segretario-tesoriere del R. Albergo di Virtù e segretario dell'Accademia di canto corale *Stefano Tempia* in Torino.

Sulla proposta del Ministro della guerra — *A commendatore*: Incisa della Rocchetta marchese Alberto, colonnello comandante la 22a brigata di fanteria, collocato a riposo con altro decreto di pari data.

Sulla proposta del Ministro degli affari esteri — *A Grand'Ufficiale*: Ara comm. Casimiro, presidente del Consiglio del contenzioso dello Stato egiziano.

= **Ospizio Marino Piemontese.** — Domenica, 7, alle ore due pomeridiane, in una sala del Palazzo civico, si è tenuta l'adunanza generale dei soci, stata convocata per la nomina della Direzione, la quale scaveva il suo ufficio in seguito al regio decreto col quale l'Ospizio venne costituito in ente morale.

Presiedeva il comm. Alberto Gamba, vice-presidente. E l'Assemblea udiva da prima soddisfacentissimi ragguagli, dal benemerito tesoriere cav. Camillo Rey, sullo stato finanziario della Società, la quale, introitate circa 800 mila lire nel decennio ora compiuto, ne spendeva 914 mila, con un capitale residuo di oltre 80 mila lire; rallegratosi quindi delle guarigioni ottenute in tal tempo, che furono complete in 779 e assai vantaggiose per notevole miglioramento in oltre duemila fanciulli d'ambo i sessi, procedeva alla votazione per ischede, risultando rieletto ad unanimità a presidente il conte Ernesto Di Sambuy, ed a consiglieri rieletti il comm. A. Gamba, il comm. L. Bruno, il cav. avv. L. Mattirolo, il cav. C. Rey, il cav. D. Tibone e cav. G. Berruti, ed eletti il cav. G. Gibello e il cav. O. Bollati.

Sciogllevasi quindi l'adunanza con applausi alla solerte e benefica Direzione.

L. Bocca.

= **Festa di beneficenza in Rivoli.** — Il tesoriere del Comitato di beneficenza costituitosi a Rivoli nello scorso ottobre, nell'atto che rende conto del risultato della detta festa, si fa interprete delle Amministrazioni dei quattro Istituti compartecipanti per ringraziare coloro tutti e villeggianti che cittadini di Rivoli che concorsero alla buona riuscita di detta festa, la quale, malgrado la stagione inoltrata ed il breve tempo dacchè furono ideate ed eseguite, diede sotto la protezione dell'autorità municipale e mercè il gentilissimo concorso di signore dilettanti e di generosi professori di musica, il seguente assai soddisfacente risultato.

Le carte della contabilità furono depositate negli archivi comunali.

Attivo	L. 4072 85
Passivo	» 1300 85

Rimanenza divisibile fra il quattro stabilimenti caritativi L. 2772 —

Rivoli, il 8 novembre 1880.

L. Gay di Quarti
tesoriere del Comitato di beneficenza.

= **Spendita dolosa di biglietti falsi.** — Ieri fu dalle guardie di P. S. arrestato l'operaio D. Alessandro per aver dato dolosamente in pagamento ad un fattorino della tramvia di Porta Nizza un biglietto falso da L. 5.

= **Sempre biglietti falsi.** — Ieri all'ora della partenza del tramo-omnibus per Milano, cioè alle ore 11 ant., alla stazione di Porta Susa venne sequestrato dal bigliettaio delle ferrovie al dott. T., di Vercelli un biglietto da L. 5 falso.

Il sig. T... dichiarò che lo teneva in buona fede.

= **Rissa fra ubbriachi.** — La scorsa notte un tal R. Sebastiano, da Dronero, trovandosi in istato di ubbriachezza, incontrò in via Palazzo di Città alcuni giovinastri anch'essi presi dal vino, coi quali attaccò briga. Poco tardi il R. si accorse che gli era sparito dalla tasca l'orologio d'argento.

= **Un ladro modello.** — Ieri si costituì volontariamente alla Questura centrale certo R. G., garzone panattiere, dichiarandosi autore del furto di un portamonete contenente L. 18 a danno di un suo compagno.

Il delegato di servizio accolse il R. a braccia aperte e lo fece chiudere in prigione.

= **Tentativo di borseggio.** — Ieri sera al teatro Alfieri certo L. Enrico, carbonaio, tentò borseggiare il signor G. Giuseppe, orefice. Questi, accortosene, lo afferrò e lo consegnò alle guardie di P. S. di servizio che lo tradussero in camera di custodia.

= **Sospetti di furto.** — Fu denunciato che un guardiano della ferrovia era stato giorni sono derubato di un orologio d'argento.

Ieri a cura del delegato e delle guardie di P. S. di Porta Nuova si procedette all'arresto di 3 individui gravemente sospetti di detto furto, i quali, per timore di essere scoperti, fecero malizionamente nascondere il *corpo del reato* in una scarpa del derubato.

= **Schiamazzatori notturni.** — La scorsa notte le guardie di pubblica sicurezza, alle quali fu raccomandato il servizio di repressione ai disturbatori della pubblica quiete, arrestarono 15 schiamazzatori, dei quali 8 sono muratori, 6 materassai ed uno bracciante.

= **Arrestati** nelle 24 ore: 2 per questua, 4 per oziosità, 4 dimessi e 2 sospetti di furto.

STATO CIVILE DI TORINO, 7 novembre.

Nascite 29, cioè: maschi 15, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Barberis Antonio con Nicco Paola — Bernardi Gio. Batt. con Viola Teresa — Brusa Agostino con Costa Maria — Canta Michele con Panzano Liberata — Cerrato Bodolfo con Bertello Giovanna — Davico Carlo con Gar-

AFFARI E COMMERCIO

La situazione della Banca Nazionale.

Dal resoconto della situazione della Banca Nazionale, pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale, si ricavano alcune cifre assai interessanti in questi tempi di perturbazione commerciale.

La circolazione della Banca, in forza della legge del 1874, non può eccedere i 450 milioni di biglietti per suo conto; e gli al 20 ottobre i biglietti emessi sommavano a lire 449,093,033; da ciò allora, perciò si rese necessario restringere gli sconti.

Il portafoglio della Banca, cioè le cambiali scontate, rappresentano lire 196,659,648 39, compresi 24,804,345 di buoni del Tesoro; inoltre la Banca ha fatto per L. 115,886,098 39 di anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e sete.

Ciò che conturba però le operazioni della Banca sono le continue domande di somme che deve fare al Tesoro; 44 milioni in oro, 93 milioni per disposizione statutaria, 30 milioni per questo mutuo 50 milioni, e via via; insomma il Governo con le sue spese eccessive toglie al commercio ed all'industria anche il sussidio del credito.

Le Azioni della Banca provarono anch'esse un grandissimo ribasso, circa 280 fr. in quindici giorni, perchè lo stabilimento fra le altre cose possedendo una quantità grossa di Rendita da liquidare, specialmente per la conversione del Prestito nazionale, resta esposta a perdita non lieve.

Alba, 7 novembre. — Prezzo medio generale delle uve vendute sul pubblico mercato nell'anno 1880.

Dolcetti, mir. 197,205, prezzo medio L. 3 0114.

Barbere, mir. 19,210, prezzo medio L. 3 2128.

Neirani, mir. 26,065, prezzo medio L. 3 3571.

Nebioli, mir. 12,960, prezzo medio L. 3 9168.

Uve diverse, mir. 54,720, prezzo medio L. 2 8884.

Totale mir. 310,260.

NB. — Nel dato quantitativo non sono comprese le uve per transito, le quali dei dati statistici si possono calcolare a mir. 130,000.

PINEROLO, 6 9bre. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato:

	mass.	min.	ett.	coniga
Frumento L.	23 83	21 80	495	5 04
Segale »	14 14	10 05	81	3 18
Granoturco »	14 57	10 05	437	5 19
Patate »	1 10	0 65	1197	mir.
Castagne »	1 65	1 10	2794	»
Canapa »	8 —	6 50	273	»

MONCALIERI, 5 9bre. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L. 10 50	a	11 50
Vitelli 1a qual.	» 8 50	a	9 50
Id. 2a »	» 7 —	a	8 —
Moggie	» 5 50	a	6 —
Sorianes	» 4 50	a	7 —
Tori	» 6 —	a	6 50
Buoi 1a qual.	» 7 75	a	8 50
Id. 2a »	» 4 75	a	7 75
Maiali	» 12 —	a	13 —
Montoni	» 5 —	a	6 —

MILANO, 6 9bre 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano conseguenza e prezzi al quintale:

Frumento nostrale	L. 29 —	a	30 —
Frumento Po	» 30 —	a	31 —
Granoturco	» 18 50	a	21 50
Segale	» 22 —	a	23 50
Riso nostr. dos. sost.	L. 50 —	a	43 —
Riso pagliere	» 39 50	a	41 —
Avena	» 19 —	a	20 50

Firenze.	5	6
Rendita 5 0/0	94 12	92 75
Oro lettere	21 60	21 50
Londra lettere	26 90	27 75
Cambio su Parigi	106 75	105 25
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	472 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	963 50	935 —
Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi.	5	6
3 0/0 fran. am.	87 72	87 45
3 0/0 franc.	85 80	85 65
5 0/0 franc.	119 27	119 19
Rendita italiana	87 60	87 20
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	149 —	146 —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Obbl. Romane	845 —	848 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 21 5
Banca ipotecaria	621 —	615 —
Consolid. inglesi	99 15/16	99 13/16
Cambio sull'Italia	7 1/8	8 7/8

Borsino. — 6 novembre 1880. Anche oggi la Borsa di Parigi ci ha mandato un'apertura debole:

85 65, 119 05, 87 15, Inglese 99 15/16.

Non si conosce ancora la chiusura, ma per l'Italiano si dice sia 87 15, dopo aver fatto 87.

In Borsino la Rendita esordiva a 92 10 e scendeva fino a 91 90, chiudendo però piuttosto incerta a 91 95.

Mobiliare da 915 scese a 900, e chiuse a 905 in denaro.

Banco Sconto da 393, scendeva a 381, per rimontare a 385.

Subalpina offerta a 855.

Borsa Ufficiale, 8 novembre — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 92 45 55 50 90 90 15 10 — in l. 92 90 90 80 85 70 75 f.c.

Corso legale 92 17 1/2.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 2205 2195 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 401 — in l. 405 f.c.

Az. Credito Mob. It. C. d. m. in l. 952 952 50 f.c.

Oro da 21 28 a 21 40.

Id. accertato da quota da 21 24 a 21 28.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	106 —	106 90	— —	— —
Svizzera*	106 —	106 90	— —	— —
Londra**	— —	— —	26 60	26 80
Germania**	— —	— —	129 1/2	130 1/2

*— 6 1/2 * — 4/ ** 3 1/2 ** + 4 1/2.

Cronaca. — 8 novembre 1880. La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato scorso ci portava i seguenti prezzi:

87 45, 85 67 1/2, 119 12 1/2, 87 15.

Come abbiamo già osservato nel Borsino di sabato, il contegno della Borsa di Parigi indicava già fino da quel momento una tendenza alla ripresa.

La riunione libera della sera infatti ci mandava corsi alquanto migliori:

119 15, 87 30

Quelli della riunione libera di ieri segnavano un miglioramento ancora più sensibile:

85 95, 119 17, 87 42

I dispacci particolari accennavano ad un mercato abbastanza resistente ed aggiungevano che i riacquisti venivano dai venditori dei primi giorni.

Anche Genova ha segnato ieri una sensibile ripresa.

La Rendita chiudeva a 92 75.

Le Azioni Banca a 2195.

I Mobiliari a 935.

Le Meridionali fecero 470; l'oro 21 35

Ore 11 1/2.

Anche la nostra Borsa ha mostrato oggi buonissime disposizioni alla ripresa.

La Rendita esordiva a 92 80, montava a 92 90 e chiudeva da 92 80 a 92 75.

Rendita per contanti 92 50 a 92 60.

Banca Nazionale 2190 a 2200

Mobiliare 935 a 940

Banca di Torino 940 a 950

Banca Piemont. 310 a 315

Banco Sconto esordiva a 395, montava a 403.

Az. Banca Sub. 850 a 410

Az. Tabacchi 880 a 912

Az. Meridionali 471 a 466

Az. Piccola Ind. 98 1/2 a 100

Banca Popolare 70 1/2 a 71

Obbl. Merid. 287 a 288

Obbl. Cavour 573 a 570.

Obbl. S. Paolo 508 a 504

Obbl. Sard. a 296 a 294

nello Carlotta — Danieli Giuseppe con Teger Margherita — Divicia Giuseppe con Cagliano Teresa vedova Brunetto — Girardi Giuseppe con Gay Giovanna — Mantani Leonardo con Dellarocca Angela — Varetti Felice con Rocco Luigia — Veramo Giovanni con Sandiano Angela.

Morti. — Rebuffo cav. Luigi, d'anni 80, di Torino, controllore alla Camera dei Conti in ritiro — Fassiano Francesco, id. 10, di Torino — Olivetti Ventura, id. 67, di Torino — Prissa Eurosia, id. 24, di Torino — Bianco Pietro, id. 65, di Torino, muratore — Cravero Maria nata Borri, id. 74, di Casalborgone — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5, non residenti in questo comune num. 0.

Bollettino meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 8 novembre 1880. — *Ufficio centrale di Parigi.* — Oggi calma in tutta l'Europa.

La zona di forte pressione si estende ancora dalle Isole Britanniche al Mar Nero.

Sul Mediterraneo il barometro è salito rapidamente, e la pressione è divenuta uniforme con venti deboli o moderati. I dispacci dell'Algeria non sono pervenuti.

La sola depressione è quella che stava ieri presso la Lapponia; oggi suo centro trovasi nella Finlandia, ed ha cagionato un abbassamento barometrico importante sulle coste occidentali del Baltico in Russia.

Venti deboli in tutte queste regioni.

In Francia bel tempo dappertutto, temperature ancora abbassata.

Italia. — 7 novembre 1880. — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro si è ancora alzato ed oscilla fra 772 e 769 mm. Torino e Venezia 771, Camerino e Foggia 770, Genova, Aquila e Cosenza 769, Livorno e Napoli 767, Palermo 765, Cagliari 763.

Stanotte temporale e pioggia nella media Italia. Stamane cielo generalmente tutto coperto e nebbioso, fuorchè al nord. Alte correnti del 2° e del 3° quadrante; venti settentrionali nell'Italia superiore, con venti al sud. Il mare è generalmente mosso, agitato a Genova, a Livorno, a Portoferraio e lungo le coste meridionali della Sicilia.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 5 novembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—9.0	—21.0	Bordeaux	7.0	0.0
Stoccolma	5.0	0.0	Lione	1.7	0.7
Helsingfors	2.0	—4.0	Nizza	18.8	6.6
Copenaghen	6.0	0.0	Madrid	12.7	5.8
Valencia (Irl.)	12.9	1.1	Lisbona	17.0	8.0
Yarmouth	7.8	0.0	Trieste	11.0	6.0
Bruxelles	4.7	—2.5	Torino	10.2	4.5
Amburgo	0.0	—1.0	Moncalieri	8.7	4.1
Cassel	4.0	—4.0	Firenze	14.0	10.0
Breslavia	2.0	—3.0	Roma	20.0	12.0
Cracovia	4.0	0.0	Napoli	19.0	17.0
Hermanstadt	6.0	—1.0	Palermo	23.0	18.0
Vienna	4.0	2.0	Costantinopoli	19.0	12.0
Berna	2.4	0.8	Algeri	19.0	11.0
Parigi	5.5	—2.5	Tunisi	14.0	8.0
			Biskra	23.0	11.0

Temperature della Russia:
A Pietroburgo —0.8, a Mosca ed Charkow —2.1, a Helsingfors —4.1, ad Arkangel —9.0 ed a Uleaborg —16.0.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

LE DIFFICOLTÀ BANCARIE NEL MERCATO DI TORINO

Adunanza.

Ieri alle 3 pom. nelle sale della Società Promotrice dell'Industria Nazionale ebbe luogo un'adunanza numerosissima ed elettissima che procedette con tale ordine e serietà da riescire veramente importante e da fare onore al ceto commerciale, bancario e industriale della nostra Torino.

I nostri finanzieri e commercianti erano stati chiamati per concertare fra loro il da farsi nel gravissimo frangente e nella crisi che è minacciata di questi giorni dalla mancanza di moneta disponibile nel nostro mercato.

Gli accorsi furono numerosissimi; la gran sala della Società Promotrice era piena zeppa e affollate erano pure le sale adiacenti di tutti i principali uomini d'affari e rappresentanti della banca e del commercio. Si può dire che gli intervenuti sommavano a parecchie centinaia.

Tenne brevi istanti la presidenza provvisoria il comm. Ajello presidente della Società promotrice, che invitò tosto l'adunanza a scegliersi una presidenza effettiva per dirigere la discussione.

L'avv. Armissoglio allora propose fosse eletto per acclamazione il comm. A. Malvano, presidente della Camera di commercio.

E questi, nonostante le sue scuse e le ragioni addotte per declinare l'onorevole mandato, fu pregato ad unanimità di occupare il seggio presidenziale fra gli applausi degl'intervenuti. L'avv. Armissoglio fu invitato a fungere da segretario.

Aperta la discussione con brevi parole di ringraziamento, il comm. Malvano pregò i promotori dell'adunanza a spiegare lo scopo di questa e le proposte che avessero da fare all'assemblea.

Allora prese la parola il cav. *E. Levi*, banchiere, e giudice al Tribunale di commercio. Egli disse che veramente nessuno e tutti s'erano fatti promotori; le condizioni gravissime accertate ieri nella piazza e alla Borsa, la quasi chiusura degli sconti presso la Banca Nazionale, la mancanza di numerario, il ribasso di oltre a tre punti nella Rendita ed altri pericoli o avveratisi o minacciati, aver indotto tutti a trovarsi insieme per vedere il da farsi.

Il cav. *Presbitero* parla del corso forzoso e della necessità della sua abolizione che vorrebbe fatta anche prontamente.

Il *Presidente* prega l'Assemblea anzitutto a non considerare questa abolizione sotto l'aspetto politico: l'abolizione deve essere un fatto economico, non una questione politica. Aggiunge poi eziandio doversi forse anco distinguere due questioni differenti — quella dell'abolizione del corso forzoso e quella della riduzione degli sconti della Banca Nazionale e però della conseguente mancanza di numerario per le contrattazioni commerciali.

Anche dell'abolizione del corso forzoso egli crede non sia il caso di discutere adesso perchè troppe voci contraddittorie si sono sparse e non si conosce ancora precisamente il progetto del Governo.

Crede quindi potersi limitare la discussione alla crisi minacciata per la quasi chiusura degli sconti e la mancanza di numerario.

Espone poi le istanze già fatte a questo proposito dalla Presidenza della Camera di Commercio di Torino e legge la seguente lettera diretta al direttore della Banca Nazionale:

« Torino, il 6 novembre.

« *All'ill.^mo sig. comm. Carlo Bombrini, senatore del Regno, direttore generale della Banca Nazionale. — Roma.*

« Un grido d'allarme si è sollevato in Torino per la paralisi istantanea da cui fu colpito il suo movimento commerciale in seguito all'inaspettata chiusura, che tale può veramente dirsi, degli sportelli della Banca Nazionale tanto nel ramo degli sconti, quanto in quello delle anticipazioni.

« Nessuno i più esperti sanno rendersi ragione di questa inopinata misura che colpisce impreparati i nostri industriali e commercianti, e può essere gravida di disastrose conseguenze.

« La S. V. Ill.^ma è annoverato maestro delle leggi del credito, da troppi anni regge l'importante istituto della Banca Nazionale quasi di lei creazione, ama il nostro Paese e ne vuole certamente la prosperità che gli verrebbe d'un tratto scemata ove l'ingranaggio del credito venisse, come venne, repentinamente arrestato.

« Lo scrivente ha esitato a invocare la di lei attenzione su questo vitale argomento, sia pel dubbio che l'intromettervisi potesse sembrare alla S. V. Ill.^ma un'intervenzione inopportuna, sia perchè egli conosce a prova come ella che, reggendo le sorti della Banca, ha, si può dire, in mano le radici del commercio e delle industrie italiane, per quanto riflette il loro credito, non abbisogni di eccitamenti o di consigli nel condurre la propria opera.

« Ma la circostanza è grave, e lo scrivente ha dubbio per credere che il silenzio della Camera di commercio in questo momento potrebbe essere sacrificio a colpa, e si decide quindi a rivolgersi a Lei affinchè, compenetrandosi della trepidazione in cui si trovano in questi giorni le case commerciali torinesi, voglia, con uno di quei mezzi che la scienza di Lei saprà facilmente escogitare, dare delle disposizioni affinchè questa sede di Banca continui a rendere almeno in parte al commercio torinese quei servizi che la resero in passato già benemerita, e che la rendono in oggi quasi indispensabile. Se circostanze inseparabili la obbligano col tempo a restringere l'opera sua, ciò segua almeno con quei temperamenti e con quelle preparazioni che valgano ad evitare una troppo forte e repentina scossa, di cui non saprebbesi abbastanza valutare le conseguenze.

« Lo scrivente ha piena fiducia che il voto che espone a nome di questa Camera troverà presso di Lei, egregio senatore, cortese e favorevole accoglimento, e gliene anticipa i suoi ringraziamenti nell'atto che si dichiara

« Dev.^mo serv.^re
« *Il Presidente*
« Firmato: A. Malvano. »

A questo proposito egli annunzia che un ministro di passaggio a Torino appena saputo dell'orgasmo ond'è agitato il nostro mercato telegrafò immediatamente al Presidente del Consiglio e n'ebbe in risposta il seguente telegramma che è autorizzato a comunicare nell'originale all'adunanza:

« *S. E. Villa, ministro grazia e giustizia* — *Torino.*

« Anche da altre parti mi fu segnalato l'allarme del commercio di Torino.

« Intanto puoi dire che oggi il segretario generale della Banca Nazionale ha dimostrato al direttore generale del Tesoro come la Banca Nazionale anzichè restringere gli sconti a Torino li ha aumentati.

« Cairoli. »

L'adunanza prende atto della gentile comunicazione, ma crede che ciò riguardi il passato, ed oggi si deve pensare all'avvenire.

Il cav. *Tedeschi* dice che il mercato ha bisogno che la Banca Nazionale metta a sua disposizione del numerario.

Parla poi contro l'abolizione del corso forzoso che danneggia le industrie e l'industria.

Il sig. *Barberis*, agente di cambio, propone il seguente ordine del giorno:

« Si prega il sig. Ministro delle finanze di permettere alla Banca Nazionale di aumentare provvisoriamente gli sconti e le anticipazioni al commercio ed all'industria, oltre i limiti stabiliti dagli statuti, onde evitare disastri in causa della proposta legge sul corso forzoso a scadenza troppo breve.

« Barberis Giacomo
agente di cambio. »

Il sav. *D. Malvano*, giudice al Tribunale di commercio, accetta l'ordine del giorno Barberis nella prima parte. Egli distingue le due questioni e dice che adesso si deve domandare siano nuovamente ripresi gli sconti alla Banca.

Mazonis si associa ai concetti svolti dal cav. Malvano.

Malvano, presidente, legge l'ordine del giorno Barberis, e spiega come occorrerebbero alcune modificazioni nella forma e nella sostanza.

Cav. D. *Malvano* banchiere propone il seguente ordine del giorno, rimettendosi alla presidenza per le modificazioni di forma:

« L'Assemblea porge preghiera al Ministro delle finanze perchè qualora il disponibile della Banca Nazionale avesse raggiunto il limite massimo disposto dalla legge, sia loro per intanto lasciata facoltà di aumentarlo nella somma che l'E. S. crederà necessario, onde venga in pronto aiuto agli urgenti bisogni del commercio torinese. »

Barberis vi si associa.

Il *presidente Malvano* spiega e commenta quest'ordine e lo mette ai voti.

L'assemblea lo approva ad unanimità.

L'assemblea propone poi che la Presidenza mandi subito un telegramma al Ministro, annunciandogli la deliberazione dell'assemblea, e che faccia seguire il telegramma da una petizione al Governo.

Il comm. *Malvano, presidente*, annunzia che è a Torino il ministro Villa, il quale premurosamente si occupò di questo orgasmo, e domanda se l'Assemblea non crede si debbano fare anche al ministro Villa i ringraziamenti dell'adunanza.

L'Assemblea fra gli applausi approva che il Presidente si rechi subito dal ministro Villa a fare gli uffici opportuni a nome dell'adunanza.

Indi l'Assemblea si sciolse.

E lo diciamo ancora una volta, rare adunanze hanno proceduto nelle loro discussioni così seriamente e con tanta calma. Tanto più degna di considerazione dev'essere adunque la deliberazione presa.

Sappiamo poi che il comm. Malvano dopo l'adunanza si recò immediatamente dal ministro Villa e gli espose il risultato della discussione.

Il ministro Villa aveva già telegrafato a Roma per ottenere schiarimenti e dare sollecitazioni; e subito mandò con altro telegramma al presidente Cairoli l'ordine del giorno votato e la preghiera di far provvedere prontamente.

All'ultima ora, prima di partire per Roma, il ministro Villa mandò al comm. Malvano queste altre rassicuranti informazioni:

« *Comm. Malvano.*

« Ricevo in questo momento telegramma da Cairoli nel quale mi assicura che il Ministro delle finanze ha dato le occorrenti disposizioni. Darò da Roma maggiori ragguagli.

« 7 novembre 1880.

« Tuo affezionatissimo
« T. Villa. »

Partenza del ministro Villa.

Il ministro Villa, ch'era tornato sabato sera da Valtournanche colla famiglia, fermatosi ieri, domenica, a Torino, ripartì ieri sera per Roma, salutato alla stazione da numerosi amici.

Prima di partire assicurò ripetutamente che, appena giunto a Roma, si sarebbe occupato di proposito e avrebbe pregato il suo collega Ministro delle finanze perchè veda le cause della crisi bancaria di Torino e vi apporti i più solleciti rimedii.

Liberazione del capitano Cecchi.

Da un dispaccio da Massaua, gentilmente comunicato alla *Perseveranza*, si rileva che il bravo delegato della Società di commercio coll'Africa, sig. Gustavo Bianchi, ha potuto ottenere la liberazione del capitano Cecchi, prigioniero da circa un anno dei Galla, e compagno dello sventurato prof. Chiarini, che morì di stenti durante la prigionia.

Come i lettori sanno, il Cecchi e il Chiarini formavano parte della spedizione della Società geografica allo Scioa, diretta dal marchese Antinori, e stavano, spinti nell'interesse della scienza, fra i Galla nella via di Kaffa.

Ferrovia del Monteceneri.

Il progresso dei lavori durante lo scorso mese di ottobre nella galleria del Monteceneri fu il seguente:

Lunghezza del tunnel metri 1675

	Imb. N.	Imb. S.	Insieme	Totale	0/0
	met.	met.	met.	met.	
Galleria di asse	44	25	69	925	55
Allargamento in calotta	44	9	53	477	29
Strozzo	47	28	75	287	17
Piedritti	31	18	49	160	—
Volta				807	—

L'esiguo progresso ottenuto nella galleria d'asse e nello strozzo nell'imbocco Nord è dovuto alla rottura degli stantuffi del compressori di Quartino, in causa della quale la perforazione meccanica e l'esaurimento d'acqua, che nel secondo attacco dello strozzo si eseguiva mediante l'aria compressa, rimasero sospesi per circa otto giorni. Ora si lavora con un solo compressore in attesa dell'arrivo del secondo stantuffo che dovrebb'essere imminente.

Questo incidente allontanerà di qualche giorno di più il traforo, ma si spera ancora di poterlo festeggiare nel prossimo mese di maggio.

Dei cinque feriti nell'ultimo infortunio due sono guariti, e lo stato degli altri tre sembra sensibilmente migliorato.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *Malattia dell'ambasciatore inglese.* — Il *Diritto* annunzia che sir Paget, ambasciatore inglese a Roma, il quale trovavasi da qualche giorno ammalato, minacciato di pleurite, ha migliorato d'assai, così che si trova oggi in istato da non destare inquietudini.

— *Il nuovo ministro di Baviera.* — Il signor Tauchsess, nuovo ministro del regno di Baviera, giungerà in breve a Roma. Egli è tra noi conosciuto, e giustamente stimato. Ha fatto buona parte della sua carriera come segretario in Italia. Egli fu, per alcun tempo, alla legazione bavarese a Berlino. (*Diritto*)

— *Per gl'inondati di Reggio-Calabria.* — Ieri una Commissione si presentò a nome del Comitato per gli inondati di Reggio al presidente del consiglio.

L'on. Cairoli rispose, che già il Governo si era preoccupato della tristissima condizione delle popolazioni calabresi, e che aspettava gli elementi ufficiali per poter domandare dei provvedimenti legislativi.

Reggio Calabria. — *I danni dell'uragano.* — Dalle notizie raccolte finora intorno ai danni cagionati dal tremendo uragano del 20 ottobre nella provincia di Reggio Calabria, si rileva che le perdite sofferte dai proprietari di terreni e di fabbricati superano gli otto milioni di lire! E grande parte di queste hanno colpite famiglie che non avevano altre fonti di sussistenza che le distrutte proprietà. (*Gazzetta d'Italia*)

Cagliari. — *Tentata evasione.* — La sera del 4 corrente, nelle carceri della Torre dell'Elefante vi è stato un tentativo di evasione.

Quattordici carcerati, sette dei quali già condannati ai lavori forzati a tempo, avevano cominciato a praticare un'apertura nel muro, donde dovevano prendere il volo mediante lenzuola.

Il lavoro, durante la notte, non fu compiuto. All'indomani, i guardiani presero cognizione del progetto in istato d'esecuzione e fecero rapporto al direttore.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 7. — La Società milanese pei commerci africani ricevette la notizia che il viaggiatore Bianchi ottenne la liberazione del capitano Cecchi.

Capetown, 6. — Il capo dei Basutos, Moletsane, fu sconfitto; ma un distaccamento coloniale di Lerothodi fu costretto ad indietreggiare dinanzi a 5000 Basutos. La rivolta estendesi. Vennero spediti rinforzi.

Parigi, 7. — Il blocco dell'abbazia di Premontrés, presso Tarascon, continua. I religiosi protestano. Il Sotto-Prefetto rispose che il Governo non vuole più abbattere le porte e continuerà il blocco un mese, se fosse necessario. I religiosi fanno uscire le bocche inutili. Sembra che vogliano resistere lungamente, avendo viveri sufficienti. I Trappisti di Tanis, Savoia, barricarono solidamente tutte le porte. Si dovette lavorare tre ore per penetrare nel convento.

A Premontrés, isola d'Honorat, presso Cannes, furono autorizzati provvisoriamente a restare. Dufaure si dimise dal posto di presidenza del Comitato del contenzioso consultivo, presso il Ministero degli esteri, e fu surrogato da Barthelemi.

Roma, 7. — Il marchese di Noailles è arrivato.

Parigi, 7. — Una numerosa riunione al Circo Fernando approvò la proposta chiedente la soppressione del bilancio dei culti e la separazione della Chiesa dallo Stato.

Atene, 7. — L'indirizzo in risposta al discorso del Trono ringrazia le Potenze, e non dubita dell'esecuzione del trattato di Berlino: i mezzi di esecuzione formeranno il soggetto principale delle deliberazioni della Camera; tuttavia l'aumento delle forze militari, senza il consenso della Camera, fu una violazione della costituzione. L'indirizzo soggiunge che l'esercito deve rientrare sotto le bandiere per compiere il mandato di stabilire il nuovo ordine di cose nelle provincie aggiudicate alla Grecia.

Il Ministero promise di comunicare i documenti diplomatici; il Ministero tratta all'estero un prestito di cento milioni.

Ragusa, 7. — Gli Albanesi dichiararono che cederanno a nessun prezzo Dulcigno al Montenegrini, e che sono disposti a consegnarlo all'Austria.

ULTIMISSIME

CALUSO.
(Nostro telegramma particolare)
7 s., ore 3 pom.

= *Comizio per il suffragio universale.*

Il Comizio per il suffragio universale tenutosi qui quest'oggi è riuscito assai imponente per il numero degli intervenuti.

Molte Società operaie del Canavese vi inviarono rappresentanti. Mandarono lettere di adesione Aurelio Saffi, Federico Campanella ed Agostino Bertani.

Parlarono sei oratori e furono molto applauditi.

Il Comizio si sciolse al grido unanime di *Viva Garibaldi.*

SAVONA.
(Nostro telegr. partic.)
7 m., ore 7.55 pom.

= *Garibaldi in Riviera.*

È sicura la venuta di Garibaldi ad Alassio.

Il dottore Schneer fu incaricato di fissare il casino gotico di proprietà del signor Morteo.

SCUTARI (ALBANIA).
(Nostro telegr. part.)
7 m., ore 3,20 pom.

= *Arrivo di volontari.*

Da Tetova (Alta Albania) giunsero trecento volontari albanesi a Prizrendi.

L'agitazione va sempre crescendo.

GENOVA.
(Nostro telegramma particolare)
8 g., ore 8,45 ant.

= *Garibaldi ad Alassio.*

Il generale Garibaldi giungerà a mezzogiorno alla stazione di Sampierdarena.

Partirà subito col treno di Ventimiglia per Alassio, paese posto sulla riviera di ponente e vicino ad Albenga, e che fu la patria della madre sua.

Prenderà alloggio nella casa del signor Morteo.

ROMA.
(Nostri telegr. partic.)
8 g., ore 8,25 ant.

= *Disposizioni della Banca Nazionale.*

Il *Popolo Romano* annunzia che la Banca Nazionale colla fine del mese ha già disposto una somma di tre milioni e mezzo di più per la sede di Torino.

Aggiunge che si destineranno altri fondi con eque parti rispettivamente alle altre sedi.

= *Arrivo di diplomatici.*

Ieri è tornato a Roma l'ambasciatore Noailles.

Per i quindici è atteso Desprez.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Ferrero gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Le Carte geografiche in rilievo

Lettera aperta
alla mia antica maestra dell'Asilo.

Ottima signora Maestra,

Io non so se leggendo la firma, che procurerò di scrivere più chiaro che mi sarà possibile in fondo a questa lettera, lei ricorderà ancora d'avermi avuto scolaro nel suo Asilo. Quanti anni sono già scorsi da allora e quanti manipoli di scolari le sono passati *sotto* le mani in questi anni! Lei da quando mi ha conferito il diploma di ammissione alla prima inferiore delle scuole elementari, non mi ha mai più veduto: ed io, da vero ingrato, mi sono creduto in dovere di non lasciarmi più vedere neppure una volta all'anno. Ma deve credere, signora Maestra, che per quanto sia paruto ingrato, io non mi sono mai scordato di lei, e in più di una occasione sono tornato col pensiero a quel grande stanzone a pianterreno colle grigie alle finestre, quelle panche continue chiazzate d'inchiostro, le pareti color di tuorlo d'ovo, i cartelloni di fronte, la SS. Vergine col Bambino in alto, e sotto, lei seduta col cuscinetto nero e il colletto rotondo voltato in giù, un Cristo d'argento al collo, il gatto seduto sulla predella, e una mano bianca, magra che aveva sempre la bacchetta tra le dita.... La bacchetta arrivava sovente alla sponda del primo banco a sinistra, posto privilegiato pei *dissidenti.*

E lì precisamente per due anni sono stato io. Ah! ora forse mi ricorda; infatti credo di aver fatto epoca per la costanza con cui mi sono conservato per due anni al mio posto. Lei mi vi ha messo il primo giorno di scuola, perchè aveva regalato dietro la schiena del mio antecessore di posto.

— Chi fa da asino deve stare alla testa, — ha sentenziato tirandomi a quel posto per un orecchio.

Una sentenza d'oro, signora maestra. Quante altre volte nella mia vita ho visto gli asini andare alla testa!

* * *

Ma lei è giustamente curiosa di sapere perchè dopo tanto tempo di silenzio oggi io le scrivo questa lettera.

Mi affretto a dirglielo. Se sovventissimo ho pensato a lei, oggi maggiormente mi ha svegliato il suo ricordo in vista di una pubblicazione di carte geografiche in rilievo fatta recentissimamente dalla Casa editrice Roux e Favale (*).

Veder queste carte e tosto ripensare all'insegnamento della geografia della mia antica maestra dell'asilo fu un punto solo. Ed ho pensato alla profonda, radicale, strepitosa riforma che colla comparsa di queste carte vendute ad un prezzo favolosamente ristretto e condotte con una perfezione da soddisfare le maggiori esigenze, deve star per subire il suo sistema d'insegnamento. Badi, cara maestra, che non intendo mica di farle la critica di ciò che lei ha fatto fin qui. Tutt'altro! I generosi sforzi cui lei si sobbarcava col suo sistema e la sua originalità le fanno invece il più bell'elogio; lei, si può dire, intuiva secondo le sue forze ciò che altri doveva venire ad attuare in seguito: il suo principio era giustissimo e giudizioso: tanto, giusto e giudizioso che voglio farle vedere che non ne ho scordato un particolare.

* * *

Ecco come lei insegnava:

Inutile dire che il suo insegnamento geografico era tutto oggettivo ed orale: i libri fortunatamente noi non li leggevamo ancora. Lo studio della geografia era su quella grande carta dell'Italia — non si passava il confine italiano — appesa al muro, regalata dalla signora Ispettrice per cui lei ci faceva dire ogni sabato un'Ave Maria.

Là sopra lei correndo colla sua bacchetta, noi quaranta coi nostri ottanta occhietti si facevano dei lunghi viaggi di città in città, di mare in mare, di fiume in fiume, imparavamo le lunghe file di nomi, le distanze, le storie dei luoghi, i torroni di Cremona, i panettoni di Milano, la torre pendente di Pisa, le case in mare di Venezia, il paese degli spazzacamini, e Bigorone, al qual punto arrivati, che era la chiusa, tutti quaranta si gridava: *Patria della signora maestra, che il Signore le conservi i suoi vecchi genitori!....* E lei, me lo ricordo ora, a quel punto più d'una volta aveva una lagrima agli occhi!

Così dunque si valeva della carta, ma capiva benissimo che se bastava per darci le nozioni planimetriche dell'insegnamento, non serviva per le nozioni altimetriche, e ripensandoci ora m'accorgo quanto lei fosse persuasa della necessità di non dare una nozione senza l'altra. Se la superficie della terra non è solamente distesa, ma anche accidentata dalle altezze e dalle profondità, se vi sono le valli ed i monti, i declivi ed i versanti, le catene e le colline, perchè non dovrò fare apprendere anche questo ai miei allievi come faccio apprendere le pianure ed i mari? Se do loro l'idea delle distanze, perchè non darò quella delle altezze? Se i loro occhi corrono i piani, perchè non saliranno i monti? Ella, senza dubbio, vagheggiava nel suo pensiero le carte in rilievo di cui avrà forse anche visto qualche esemplare all'estero. Ma all'Asilo! Pensare di quei tempi a effettuare quelle spese in verità allora non indifferenti?!

Rimedio così.

Due volte la settimana, martedì e venerdì, nell'Asilo a mezzogiorno si mangiava la minestra di riso coi fagiuoli. Lei procurava che ne avanzasse [illegible] una scodella assai larga e bassa. Il riso raffreddandosi si condensava e lei aveva il suo materiale geografico. Formava nella scodella un bel piano orizzontale e quindi ci faceva disporre attorno perchè osservassimo. Con una paletta di legno in mano modellava e spiegava: era la pianura di Torino: prendeva un fagiuolo, ve lo piantava, ed ecco la città. Ma Torino è sulle sponde del Po: lei colla paletta faceva in riva al fagiuolo un solco [illegible] ed ecco il Po. Poi venivano le colline oltre Po, ed ecco che la paletta costruiva il monte dei Cappuccini, Cavoretto, Santa Margherita, ecc. E Superga? Ecco Superga più alta. E le Alpi? Ecco una gran palizzata, due, tre, ecco le Alpi.

E qui lei uno appresso dell'altro, un picco dopo un picco, qui il Monviso, qui il Monginevra, qui il Cenisio, qui il Rocciamelone, e poco a poco ci costruiva i monti principali della catena delle Alpi occidentali; e quindi ad una ad una ci numerava le altezze, ci descriveva i ghiacciai, le valanghe [illegible]

Le Alpi non avevano più misteri per noi; [illegible]

avvenimento, si penetravano nella mente e nel cuore tesori di educazione; nobili gare di entusiasmo e di coraggio, esempi di pietà, affetti gentili.

Ah! signora maestra, forse qualcheduno ora se sentisse che lei faceva tutto queste cose con una scodella di riso, riderebbe; tanto più se gli dicessi che poi a lezione finita noi vedevamo mangiare la nostra geografia da due poveri che venivano a quella tale ora nel cortile. Lasciamoli ridere, maestra. Chissà quanti suoi antichi scolari, che poi col tempo sulle Alpi ci sono saliti davvero, in quell'esultanza che scoppia dal cuore coll'appagare un desiderio nato e carezzato da tanti anni, come me l'anno passato dalla cima di un nevaio le han mandato un saluto!

* * *

Dunque ora lei, buona signora, non farà più due volte la settimana della geografia col [illegible]. La sua cara fatica non è più necessaria, e mentre non avrà più a lavorare meccanicamente, avranno agio la sua mente ed il suo cuore a diffondersi maggiormente in pro' dei suoi scolari.

Eccole le carte in rilievo di cui le ho detto. Vi sono quelle dell'Italia, della Francia, della Spagna, della penisola dei Balcani, della Germania, della *Regione Scandinava*, delle *Isole britanniche* ed altre. Ma comunque tutte siano per le nostre scuole e per gli studiosi in genere di un'importanza e di un valore indiscutibile, a lei specialmente interessa la carta dell'Italia.

Di questa v'hanno di due differenti dimensioni: una di 55 cent. ×80, l'altra di 40×55. Questa, edita successivamente a quella, raggiunge sulla prima maggiori vantaggi e perfezione, e indubbiamente, e per le dimensioni, e per la chiarezza che necessariamente ne consegue, è ciò che fa per lei. Osserviamola. Ed osservarla val quanto ammirarla per ogni ragione. In verità, avuto riguardo alla sua mole ed alle proporzioni della sua scala (ultima 1/830,000), non mi avvenne mai di vedere più esatta, più accurata nei particolari, e più completa carta in rilievo della nostra Italia. La Penisola si distende lussureggiante nella sua tinta di verde chiaro sullo sfondo azzurro-cupo del mare, ed ha anche pei profani della scienza geografica un aspetto così seducente e divertente che fa subito fare un peccato di desiderio. Alla peggio la si vorrebbe per un ornamento d'un bel salottino.

Ma qual altro valore noi vi osserviamo!

Le catene delle montagne si staccano in tinta marrone-chiaro dal piano della terraferma e la catena delle Alpi raccordata a quella degli Appennini si presenta a colpo d'occhio tutta l'ossatura delle montagne d'Italia, ben rilevata, distinta, e per quanto è artisticamente possibile, esatta.

Ecco, signora maestra, i vari sistemi dei monti e le loro origini; ecco accennati chiaramente i versanti, le coste, i declivi, gli altipiani; ecco le regioni delle nevi segnate in bianco e più o meno largamente secondo il vero; ecco le origini dei fiumi, dei ghiacciai e dei torrenti; ecco i seni che si aprono fra monte e monte, le vallate per cui i fiumi discendono, i meandri fra le prealpi, gli sbocchi delle valli, i passi fra cima e cima, i burroni fra monte e monte, le combinazioni simmetriche fra catena e catena, gli spartiacque dei fiumi, le lente discese e i confini della pianura, i rialzi impercettibili delle colline, i contrafforti, gli [illegible].

Quali maggiori accidentalità ha la superficie del nostro paese che non rilevi la carta? Dalla punta di Aspromonte ove comincia il sistema dell'Appennino Calabrese, guidando l'occhio dell'osservatore di dosso in dosso, gli presenta continuamente tutto il panorama che gli si spiega a destra ed a sinistra; da quell'alto gli fa notare minutamente insieme alla montagna tutte le città che si discoprono, gli disegna le strade che le congiungono, siano le ordinarie, siano le ferroviarie, gli traccia il percorso dei fiumi, e passo passo dall'estremità salendo per la penisola, non vuole che nulla gli sfugga, di tutto possa il viaggiatore farsi un'idea, ed ora costringendolo a ritrar più volte la via per divagare lungo le diramazioni orografiche, ora guidandolo per una sola linea, or su, or giù, or per valli, or per vette, or per burroni, più non lo lascia che dopo averlo lanciato in quel dosso di valli e di picchi donde si annunzia l'Italia fra le Alpi Retiche e le Giulie.

È il trionfo della prepotenza del piccolo uomo sulla natura gigante. Quest'uomo che ha già avuto il coraggio di correre da un polo all'altro per imporre al mondo il suo metro e il suo quadrante, che ne ha calcolato la forma, il peso, l'antichità, che ne ha mutato in più luoghi la faccia, che gli ha imposto nuove regole e corretto le leggi, quest'uomo da qualche tempo par che abbia fatto obbiettivo di tutta questa sua forza la montagna, e che in questa lotta titanica senta meglio temprarsi la sua robustezza.

Dopochè ne ha valicate le cime, su quelle cime ha lanciato i suoi carrozzoni dalle ruote dentate: poi, non contento ancora, ne ha sfondato i fianchi e della montagna ha [illegible] il costrutto; poi ha voluto passarla; poi ancor più ardito, addentratosi nelle viscere, v'è passato attraverso col fischio del vapore: ora persuaso di dover fare nuovi studi, oggettivismo per eccellenza, vuol avere la montagna sul suo tavolino.

E l'uomo che ha potuto ingrandire l'anatomia del Creatore fino a contarne le fibre del tessuto, qui con opposto ingegno condensa, riduce, costringe paese ed emisfero ad accostarsi alla sua piccola natura; egli che col pensiero sente di avanzare e di comprendere lo spazio gigante, vuole che questo spazio si umanizzi per suo comodo; egli che si sente nato padrone del creato, pretende che il suo [illegible] l'ascolti.

Ed ecco che con una tavoletta di 40 cent. per 75 lo studioso si mette sott'occhio il suolo che calpesta; ecco che il padre di famiglia fa segnare col piccolo dito al figlio le passeggiate che farà l'autunno; ecco che l'alpinista vi segna le passate e vi vagheggia le avvenire escursioni; ecco che lo stratego vi studia e vi medita i valichi, i punti di difesa, i baluardi; ecco che l'industriale vi esamina gli sbocchi commerciali, le vie, i centri che meglio si adattano allo sviluppo della sua industria; ecco che l'ingegnere studia nuovi passi, nuovi trafori e nuovi trionfi; ecco in poche parole la conquista della montagna; la montagna che chiamata non andava a Maometto ed ora viene conquistata alla scienza. E in questa nuova vittoria il piccolo uomo non ha dimenticato che le conquiste più fruttuose sono quelle che costano meno. Le prime carte geografiche in rilievo, costrutte a Lipsia, Bruxelles, Parigi, ecc., avevano favore dei prezzi elevati, ma l'arte perfezionandosi e il buon volere degli artisti perseverando, oggidì la carta maggiore della Casa Roux e Favale costa otto lire e la minore trenta soldi.

Ci sarebbe quasi da ridere se non ci fosse da insuperbire!

* * *

Non mi accorgevo, mia buona signora maestra, che l'epistola diventava un *Fausto* e che lei che mi sente cantare dopo tanto tempo di silenzio, pensa all'orbo di Milano...

L'orbo! Vede associazione di idee. Quando io ho visto la prima volta di queste carte geografiche, mi è tosto venuto in mente che renderanno presto anche un'altro beneficio. Finora come s'è potuto dare ai poveri ciechinati un'idea di che sia una montagna e tanto più una catena ed un sistema di montagne? Che benedizione queste carte! Col soccorso del solo tatto i nostri poveri orbi faranno anche loro i viaggi da un capo all'altro della Penisola; per loro, cui quel senso è ancora meglio sviluppato, le accidentalità saranno sempre più avvertibili...

Ma ecco che ricomincio la canzone.

Ebbene, le domanderò anche l'elemosina. Poichè ora lei non dovrà più per l'avvenire spiegare ai miei successori d'Asilo la geografia col riso ed i fagiuoli, nella sua scuola si vorrà una di queste *Italie* in rilievo. Ebbene, se lei ora mi ha perdonato di avermi fatto l'asino per due anni, (chissà non ho nemmeno pensato dopo, ma) accetti una copia della carta ch'io le mando insieme a questa mia con un minuto di cuore la preghiera che l'attacchi vicino a quella vecchia della signora visitatrice, per la quale tutti i sabati le dico l'Ave Maria.

Suo scolaro

Nino Pettinati.

(*) Carte geografiche in rilievo, composte dal tenente G. Ruggieri — Tipografia Roux e Favale, Torino.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 25 ottobre 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 25 ottobre 1880.

2. Autorizzò la spedizione dei mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 87, ed approvò il prospetto delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dall'Ufficio tecnico.

3. Prese atto della domanda, regolarmente documentata, del signor avv. Giulio Giacomo Levi per concessione di una tramvia a vapore sulla strada provinciale tra Ivrea e Santhià mandando all'Ufficio tecnico provinciale di compilare il relativo capitolato speciale.

4. Accettò le dimissioni date dall'ing. Vincenzo [illegible] dalla carica di assistente alle scuole di geometria pratica e di disegno topografico e di costruzioni presso l'Istituto Industriale e professionale di Torino per essere il medesimo passato ad altre funzioni.

5. Conferì un posto gratuito di istituzione provinciale nel Collegio degli Artigianelli di Torino.

6. Autorizzò il pagamento della spesa di L. 7 occorsa per la lavatura e soppressatura di effetti nell'Ufficio della Sotto-Prefettura di Susa.

7. Autorizzò la spesa, in concorso colle Amministrazioni dei Consorzi delle bealere di Lucento, Putea e Barolo, per la costruzione di un muro di sostegno alla banchina della strada provinciale Torino-Lanzo, formante sponda allo scaricatore delle bealere stesse riunite.

8. In seguito all'assenso ottenuto dal comando dell'Arma dei Reali Carabinieri, dichiarò nulla ostare alla sostituzione di ambienti nel locale affittato dalla Provincia ad uso di Caserma in Torino (sezione Borgo Nuovo).

9. Autorizzò il pagamento delle spese occorse per la manutenzione della strada provinciale Torino-Cuneo e di quella consortile, amministrata dalla Provincia, da Venaria Reale a Piano.

10. Autorizzò, in base al contratto della manutenzione della strada provinciale presso Rivarolo, la spesa per la formazione di una gettata di massi a difesa dell'argine presso il ponte sull'Orco, con che non si ecceda la spesa presunta in L. 3969 19.

11. Mandò ingiungere i Comuni componenti il consorzio per la sistemazione della strada Chivasso-Ozegna a rimborsare la quota di essi ancora dovuta pel 1880, con diffidamento che, in caso contrario, la deputazione provvederà d'Ufficio, a mente dell'art. 142 della legge comunale e provinciale, 20 marzo 1865, n. 2248, all. A.

12. Ammise tre maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

Tutela dei Comuni.

13. *Nole* — Autorizzò la vendita di 25 piante [illegible] nell'antico cimitero.

14. *Pianezza* — Accordò l'assenso a sostenere lite contro le sorelle Giani per diritti di passaggio e di proprietà.

15. *San Benigno.* — Confermò il precedente suo decreto dell'8 maggio u. s., con cui si dichiarava non potersi far luogo alla costituzione coattiva del Consorzio promosso dal comune di S. Benigno per la manutenzione della strada Chivasso-Rivarolo per S. Benigno e Bosconero.

16. *Venaria Reale* — Autorizzò l'applicazione della sovratassa al dazio consumo in base alla deliberata tariffa.

17. *Alpignano — Avuglione e Vernone — Cantalupa — Coazze — Cuceglio — Foglizzo — Giaveno — Levone — Lusiglié — Mossello — Pancalieri — Pecetto — Perrero — Pragelato — Ricaretto — Ribalba — Rivara — Roccapietra — S. Martino Perrero — S. Pietro Val Lemina — S. Secondo — Villar Pellice — Villar Perosa* — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite legale della sovrimposta per l'anno 1881.

Tutela delle Opere Pie.

18. *Ivrea* — Congregazione di Carità — Autorizzò la provvista ad economia di generi alimentari per Ospedale, Ospizio delle Figlie di Maria, Ricovero di Mendicità e Presepio dei bambini, di cui è amministratrice quella Congregazione di Carità.

19. *Ivrea* — Ricovero di Mendicità — Emise parere favorevole per l'erezione in Corpo morale ed approvazione dello statuto organico.

20. *Orbassano* — Asilo Infantile — Emise parere favorevole sulla validità della cauzione prestata dal tesoriere.

21. *Torino* — R. Albergo di Virtù — Accordò l'assenso ad iniziare lite contro gli eredi Grosso di Grana per rimborso di spese portate da atto di transazione, ed approvò in via di ratifica la transazione stessa.

22. *Torino* — Piccola Casa della Divina Provvidenza — A complemento del decreto 19 luglio scorso, autorizzò la conversione di rendita intestata al pio Istituto e proveniente dal lascito Ghiringhello in cartelle al portatore.

23. *Torino* — R. Manicomio — Autorizzò l'acquisto di pagliericci elastici e letti in ferro, i primi a trattativa privata ed i secondi col mezzo dell'asta pubblica od a licitazione privata.

24. *Torino* — R. Opera della Maternità — Autorizzò l'accettazione dell'eredità, lasciata in comunione coll'Istituto dei Ciechi, dal cav. Ernesto Crotti e consistente in un attivo di circa lire 245,000.

25. *Torino* — Asilo Infantile della Confraternita della SS. Annunziata — Autorizzò il pio Istituto ad accettare il dono di due cartelle sul Debito pubblico dello Stato, l'una di lire 25 offerta dalla signora Delfina Cristino, l'altra di L. 15 dalla signora Giovanna Camerlo.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

26. Servizio Vaccinico — Conto delle spese fatte nel terzo trimestre 1880.

27. *Avigliana* — Caserma dei Reali Carabinieri — Riparazioni a carico del proprietario.

28. *Albiano* — Mutuo di lire 35,000 pei lavori d'inalveazione della roggia Postila.

29. *Arignano* — 30. *Bardassano* — Eccedenza di sovrimposta per l'anno 1881.

31. *Bardassano* — Tassa focatico.

32. *Challant St-Anselme* — 33. *Condove* — Concessione o vendita di piante.

34. *Lanzo* — Ricorso Richiardi e Teppa per smercio polveri da sparo.

35. *Orbassano* — Riparazioni al ponte in legno sul Sangone tra Orbassano e Rivalta.

36. *Rivalba* — Tassa di famiglia.

37. *Torino* — R. Albergo di Virtù — Modificazioni al progetto di organico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 novembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5685), del 21 settembre, con cui nell'elenco delle autorità ed uffici ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, nella parte che riguarda il Ministero di agricoltura, industria e commercio, di contro a: *Brigadieri e Guardie forestali*, devesi aggiungere alle attuali indicazioni, nella seconda colonna: *Procuratori del Re e Pretori*, e nella terza colonna: *Lettera chiusa e Piego chiuso.*

2. **Elenco** degli attestati di privativa industriale rilasciati nel 3° trimestre 1880.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

Il giorno 1° corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Nera Montoro, provincia di Perugia.

Roma 2 novembre 1880.

Il giorno 2 corrente, in Santo Stefano del Comelico, provincia di Belluno, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 2 novembre 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 4 novembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5690), del 23 ottobre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. [illegible] del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1880, è autorizzata una 26ª prelevazione nella somma di lire [illegible] da portarsi in aumento al capitolo n. 18, del bilancio medesimo pel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. **R. Decreto** (n. 5691), del 28 ottobre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. [illegible] del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1880, è autorizzata una 27ª prelevazione nella somma di lire 50,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 9, del bilancio medesimo pel Ministero degli affari esteri.

3. **R. Decreto** (n. 5692), del 27 ottobre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 68 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1880, è autorizzata una 28ª prelevazione nella somma di L. 150,000 da inscriversi al capitolo n. 28, del bilancio medesimo pel Ministero della marina.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

5. **La seguente ordinanza** di sanità marittima n. 4:

Il Ministro dell'interno

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Accertato per notizie ufficiali che la febbre gialla è cessata in Rio Janeiro e nel rimanente littorale del Brasile,

Decreta:

La Ordinanza di sanità marittima n. 3, del 12 marzo p. p., è revocata da oggi per tutte le navi provenienti dal littorale del Brasile, semprechè siano munite di patente netta e non presentino alcuna circostanza aggravante durante la traversata.

I prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Per il Ministro: T. Bonacci.

RIAPERTURA DELLE SCUOLE

D. Allemano, **meccanico** in Geodesia, Matematica e Fisica, via Roma, presso piazza Castello, avvisa la numerosa sua clientela che tiene un grandioso assortimento di compassi di Milano 1ª qualità e tutto l'occorrente per disegno a prezzi limitatissimi. Tiene pure ogni sorta di strumenti di geodesia dalle migliori fabbriche nazionali ed estere. — S'incarica per qualunque riparazione e lavori ad essi inerenti. 1516

CONSORZIO DAZIARIO DI CARMAGNOLA

Avviso per appalto del Dazio.

Nel giorno 17 novembre 1880, mercoledì, alle ore 2 1/2 pom., in Carmagnola, nel Palazzo Comunale, avanti il Sindaco, avrà luogo pubblico incanto, a *schede segrete*, con concorrenza di quella della Rappresentanza Consorziale, per l'appalto dei Dazi Governativi e Comunali spettanti ai Comuni del Consorzio (*Carmagnola e Villastellone*), per il quinquennio 1881-85.

L'appalto è aperto in aumento alla somma annua di L. 86,000. I fatali sono ridotti a giorni 8, scadenti al mezzodì del 25 novembre.

Per ammessione all'incanto è necessario il deposito in denaro od in effetti pubblici di L. 8600, oltre L. 1200 per le spese contrattuali.

La tariffa ed il capitolato regolatore del contratto sono visibili nella Segreteria Comunale in tutte le ore d'ufficio.

Carmagnola, 30 ottobre 1880.

1598 *Il Sindaco* **C. Miglio.**

Via San Francesco da Paola, N. 12 bis, mercoledì 10 e 11, alle ore solite

Ripresa dell'Incanto

per cessazione di commercio, di mobili e merci, banco, scansie, pendole, 2 macchine da cucire, camicie, sottane, vesti da camera, stoffe, copri-busto, maglierie, coperte, tappeti, ed altri generi diversi. **G. B. Alloati,**

1090 *perito giurato.*

AVVISO

L'incanto di mobili arredanti l'alloggio della signora Gaidò, via Borgonuovo, 27, piano 3°, è rimandato a martedì 9 novembre corrente, alle ore consuete.

A. 295 *N. Forchero, usciere.*

IN VENDITA

1° Il grandioso **corpo di casa** già Ardy, nelle vie Giulia e delle Orfane, del reddito di oltre le L. 30 000.

2° **Terreno fabbricabile** nella via Vanchiglia, di are 16.

Indirizzo alla proprietà. (Proc. Miglina-L, via S. Dalmazzo, 16). 1587

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 ottobre 1880.

CREDITO FONDIARIO.

Guarentigia Ipotecaria Lire 76,800,501.

Cartelle emesse	In totale al 30 settembre 1880					N°	50,635	per L.	40,317,500
	Nel mese di ottobre 1880					»	176	»	88,000
		In totale al 31 ottobre 1880				N°	50,811	per L.	40,405,500
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N°	17,336	per L.	8,[illegible]				
	Per estrazione a sorte	»	4,500	»	[illegible]				
	In totale	N°	22,[illegible]	per L.	11,[illegible]	N°	23,360	per L.	11,[illegible]
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		»	22,[illegible]	»	11,307,500				
Cartelle da ritirarsi		N°	751	per L.	[illegible]				
Cartelle in circolazione al 31 ottobre 1880						N°	27,[illegible]	per L.	[illegible]

Delle quali al portatore N° [illegible] al nome N° [illegible].

Corso del mese: Massimo L. [illegible] — Minimo L. [illegible].

ATTIVITÀ.

	Al 30 settembre 1880	Al 31 ottobre 1880
Prestiti con ammortamento: Conto capitale L.	[illegible]	[illegible]
Conto annualità »	[illegible]	[illegible]
Conti correnti ipotecari »	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie »	—	—
Fondi impiegati: in titoli dello Stato »	41,177 »	[illegible] »
in buoni del Tesoro »	—	—
in titoli diversi »	45,[illegible] »	45,[illegible] »
Debitori in conto corrente »	—	—
Debitori diversi »	[illegible]	[illegible]
Cartelle fondiarie di proprietà »	[illegible]	[illegible]
Numerario in Cassa presso il Monte di Pietà »	1,0[illegible]	[illegible]
Cartelle fondiarie in deposito »	1,[illegible]	1,[illegible]
Mobili e spese d'impianto »	[illegible]	[illegible]
Disavanzi degli esercizi precedenti »	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto »	1,000,000 »	1,000,000 »
Totale delle Attività L.	[illegible]	[illegible]
Spese.		
Spese generali d'Amministrazione L.	70,[illegible]	[illegible]
Sorveglianza governativa »	1,500 »	[illegible]
Interessi passivi »	[illegible]	[illegible]
Perdite »	—	—
Totale a bilancio L.	[illegible]	[illegible]

PASSIVITÀ.

	Al 30 settembre 1880	Al 31 ottobre 1880
Cartelle in circolazione: Conto capitale L.	[illegible]	[illegible]
Conto interessi »	[illegible]	[illegible]
Estratte da pagarsi »	1,019,500 »	[illegible]
Buoni di Cassa in circolazione »	—	—
Creditori in Conto corrente »	—	—
Creditori diversi »	[illegible]	[illegible]
Diritti erariali »	[illegible]	[illegible]
Imposta sulla ricchezza mobile »	[illegible]	[illegible]
Depositi a garanzia d'ipoteche: in contanti »	[illegible]	[illegible]
in cartelle »	[illegible]	184,500 »
Depositanti Cartelle p. custodia: cartelle »	[illegible]	[illegible]
Inter. maturati »	[illegible]	[illegible]
Id. per cause diverse »	[illegible]	[illegible]
Depositi per perizie »	[illegible]	[illegible]
Capitale proprio dell'Istituto »	[illegible]	[illegible]
Fondo di riserva »	[illegible]	[illegible]
Fondo di garanzia consegnato per legge »	1,000,000 »	1,000,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa »	—	—
Totale delle Passività L.	[illegible]	[illegible]
Rendite.		
Diritti di commissione »	[illegible]	[illegible]
Interessi attivi »	[illegible]	[illegible]
Proventi diversi »	—	—
Utili »	[illegible]	[illegible]
Totale a bilancio L.	[illegible]	[illegible]

Il **Credito Fondiario** mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ricevitore di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETA'.

ATTIVITÀ.

	Al 30 settembre 1880 N°	Al 30 settembre 1880 L.	Al 31 ottobre 1880 N°	Al 31 ottobre 1880 L.
Anticipazioni su pegno di Oggetti preziosi N°	41,064	1,4[illegible]	41,[illegible]	1,511,[illegible]
di Pannilini e simili »	[illegible]	311,[illegible]	[illegible]	[illegible]
di Rame e diversi »	6,[illegible]	30,[illegible]	6,[illegible]	30,[illegible]
Somme sotto. su pegni in lot. N°	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1,[illegible]
Anticipazioni su fondi pubblici	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1,[illegible]
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato »		[illegible]		4,[illegible]
Buoni del Tesoro »		—		—
Obbl. con guar. gov.		[illegible]		[illegible]
Obbl. di prest. com. e prov. »		[illegible]		[illegible]
Titoli diversi »		[illegible]		[illegible]
Cambiali in portafoglio con guarentigia ipotec. »		[illegible]		[illegible]
Id. id. a breve scadenza		—		—
Debitori diversi »		[illegible]		[illegible]
Cassa contanti »		[illegible]		[illegible]
Conti correnti per servizio Cassa: Ospedale S. Giovanni »		[illegible]		[illegible]
Ospizio di Carità »		[illegible]		[illegible]
Opere pie di S. Paolo »		[illegible]		[illegible]
Istituto figlie dei Militari »		[illegible]		[illegible]
Conti correnti ad interesse »		[illegible]		[illegible]
Spese da ammortizzarsi »		[illegible]		[illegible]
Mobili »		[illegible]		[illegible]
Stabili di proprietà »		[illegible]		[illegible]
Mutui con guarentigia ipotecaria »		[illegible]		[illegible]
Totale delle attività L.		[illegible]		[illegible]
Elargizioni di beneficenza »		[illegible]		[illegible]
Spese dell'esercizio 1880: Imposte L. [illegible]; Interessi passivi » [illegible]; Amministrazione » [illegible]		[illegible]		[illegible]
Totale a bilancio L.		[illegible]		[illegible]

PASSIVITÀ.

	Al 30 settembre 1880 N°	Al 30 settembre 1880 L.	Al 31 ottobre 1880 N°	Al 31 ottobre 1880 L.
Capitali depositati al 3 % Libretti N°	4,[illegible]	17,[illegible]	4,[illegible]	[illegible]
Depositi speciali »	1	[illegible]	1	[illegible]
Totale N.	4,[illegible]	[illegible]	[illegible]	17,[illegible]
Interessi sui detti da pagarsi L.		[illegible]		[illegible]
Fondo pensioni impiegati »		[illegible]		[illegible]
Creditori soprappiù »		[illegible]		[illegible]
Creditori diversi »		[illegible]		[illegible]
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa »		[illegible]		[illegible]
Risconti »		—		—
Opere pie S. Paolo — Conti correnti per servizio Cassa »		—		—
Sopravvenienze patrimoniali »		—		—
Totale delle passività L.		[illegible]		[illegible]
Avanzi di rendita »		[illegible]		[illegible]
Rendite dell'esercizio 1880: Interessi attivi L. [illegible]; Sconti e provvig. » [illegible]; Proventi diversi » [illegible]		[illegible]		[illegible]
Totale a bilancio L.		[illegible]		[illegible]

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a cominciare da L. 5, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 1/2 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale. — Apre crediti in conto corrente: A) All'interesse del cinque per cento netto da imposta, per tempo non maggiore di anni cinque contro ipoteca sopra immobili. — B) All'interesse di [illegible] per cento per mesi sei contro deposito: Di titoli emessi dallo Stato o da esso garantiti; — Di Cartelle Fondiarie dell'Opera di S. Paolo; — Di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino e — Di Sete.

Gli Uffici e la Cassa per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° novembre 1880.

Il Ragioniere Capo **GARELLI MAGGIORINO.** — Il Presidente **BENINTENDI.** — V° Il Controllore Capo **V. LAMARQUE.**

Torino — Tip. Roux e Favale.